

# Reggio

Contatto | cronacareggio@gazzettadelsud.it

I dati del semestre ottobre-marzo sono terrificanti e non si vede la luce in fondo al tunnel

## Una crisi mai vista: l'edilizia sprofonda

Rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente il monte-salari ha perso 15 milioni di euro

Piero Gaeta

La dolorosa verità dei numeri. Nuda e cruda. E che fa impressione andando ben al di là della terribile parola "crisi". Il settore dell'edilizia - che è quello che muove gran parte dell'economia reggina - ha fatto registrare un valore della massa salari nel semestre ottobre 2019-marzo 2020 di 11.368.640,00 euro; nello stesso semestre dell'anno precedente (ottobre 2018-marzo 2019) la massa salari era di 26.081.707,00 euro. Un "dimagrimento" dunque di quasi 15 milioni di euro. Un dato semplicemente e assolutamente catastrofico, del tutto insopportabile per un territorio che non riesce più a rialzarsi.

Sempre nello stesso semestre (ottobre 2019-marzo 2020) i cantieri aperti (pubblici e privati) sono appena 609; nello stesso periodo dell'anno precedente erano più del doppio: 1304. E veniamo al dato occupazionale: gli operai impegnati nel periodo ottobre 2019-marzo 2020 sono appena 2299; nell'anno precedente erano 3269. Una differenza di quasi mille unità (970). Infine, sempre riguardo al semestre ottobre-marzo l'ultima nota negativa riguarda i cantieri pubblici denunciati che sono soltanto 345, rispetto ai 531 dell'anno precedente. Sono 186 in meno che danno la giusta ampiezza del disastro economico che

stiamo analizzando. Dati inquietanti, dunque, che non fanno dormire sonni tranquilli al sindacato - anche perché - spiega Nino Botta della Filca Cisl - la situazione attuale non lascia alcuno spazio all'ottimismo. All'orizzonte non si vedono gare d'appalto né progetti lungimiranti. Restando così le cose, la situazione può solo peggiorare ulteriormente.

E per dare forza al suo ragionamento, Botta cita un «inutile incontro tra Ance e Città Metropolitana per chiedere regole uniformi sui lavori a causa della pandemia e del possibile contagio da coronavirus. Reggio, quindi, è

**609**  
appena sono i cantieri  
aperti nel territorio

**970**  
in meno gli operai  
che hanno lavorato



Settore al tracollo. L'edilizia ha chiuso un semestre con cifre da brividi

l'unico lembo del territorio italiano, che ha bisogno di ulteriori delibere e protocolli per fare rispettare regole e normative vigenti. Ance e Metro City invece di rendersi conto che la situazione degli appalti e del settore edile è gravemente peggiorata a causa anche del Coronavirus, decidono che la strategia utile per risolvere il settore sia una delibera di concertazione per procedere a una riorganizzazione del settore dell'edilizia. Peccato però, che l'interlocutore principale, cioè il sindaco metropolitano, sia lo stesso che da circa sei anni (tra tavoli di concertazione e delibere varie) ha affossato il comparto edile, provocando un'emorragia di occupazione senza precedenti con perdite economiche che avrebbero bisogno di una manovra finanziaria per essere pareggiate. «L'inquilino di Palazzo Alvaro - conclude Botta - sostiene che l'iniziativa sia un segnale chiaro alla Regione perché si doti, al più presto, di una legge in grado di fissare regole chiare per tutti, (come se le regole adottate fin qui fossero ad personam) e pertanto, dovrà essere obbligatorio equilibrare ogni appalto relativo a forniture e servizi per la Città Metropolitana, attualmente condizionati da variazione di spesa e investimenti obbligatori per adeguare i cantieri alle disposizioni di contenimento e del contagio da coronavirus».

### Ma le regole valgono per tutti?

«Di ottimi propositi è lastricata la strada che porta all'inferno. Per uscire dalla crisi serve altro che pallide speranze, servono solide certezze e rispetto delle regole. «Peccato, che come avviene spesso, si predichi bene e poi si razzola male - avverte la Filca Cisl - tramite Nino Botta - poiché il sindaco Falcomatà è l'artefice principale della vergognosa e squallida vicenda della Società in house del Comune "Castore", che le regole le ha sempre interpretate e dettate a modo suo. Pertanto, crediamo che sarebbe più utile in questo momento concentrarsi unitariamente e concretamente sulle innumerevoli problematiche che hanno generato il fallimento totale delle opere pubbliche, poiché, di ulteriori delibere e chiacchiere ne abbiamo avute a foga. Ma, sia, che nell'imminente campagna elettorale, ognuno pensa al proprio orticello, senza guardare all'interesse generale».

L'idea dell'ex consigliere Foti  
**Comune in default  
con un tesoro in cassa**

«Da mesi segnaliamo i pericoli di impoverimento»  
**Confcommercio: dallo Stato nessuna risposta seria**

Invano presentati progetti | biamo cercato il dialogo, presentati | farà rete tra istituzioni. Oggi non ba-

semestre ottobre-marzo l'unica nota negativa riguarda i cantieri pubblici denunciati che sono soltanto 345, rispetto ai 531 dell'anno precedente. Sono 186 in meno che danno la giusta ampiezza del disastro economico che

**in meno gli operai che hanno lavorato**



Settore al tracollo. L'edilizia ha chiuso un semestre con cifre da brividi

spesa e investimenti obbligatorie per adeguare i cantieri alle disposizioni di contenimento e del contagio da coronavirus.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

sa, che nell'imminente campagna elettorale, ognuno pensa al proprio orticello, senza guardare all'interesse generale».

L'idea dell'ex consigliere Foti

## Comune in default con un tesoro in cassa

I residui del "Decreto Reggio" per alleggerire il Piano di rientro

«A due mesi dal voto non si ha contezza né dibattito sui programmi ma, quello che più colpisce è l'incertezza del centrodestra a scegliere il candidato a sindaco». Lo sostiene l'ex consigliere comunale Enzo Foti che evidenzia «le difficoltà della sinistra per il totale fallimento delle sue politiche e tuttavia rischiamo di riconsegnare la guida della città. Mi chiedo, pur intuendone cause e difficoltà operative, come un'Amministrazione in stato di sostanziale default possa permettersi di avere un tesoretto da oltre 20 anni sostanzialmente bloccato, con interventi in corso d'opera e molte iniziative in disfacimento. Sarebbe curioso di conoscere i residui capitali non ancora

impegnati. Il tutto per capire l'impegno dell'Amministrazione sul tema ma, soprattutto, per capire l'entità delle disponibilità residue, della congruità e attualità dei relativi progetti per, ove fosse possibile giuridicamente e praticabile amministrativamente rinegoziare il tutto con il governo e tutti i soggetti delle filiere interessate, per averne una ricaduta sul bilancio comunale, per alleggerirne il deficit e/o trovare comprensione e credibilità per bloccare il default, quantomeno, finalizzare tali risorse altrimenti. Altra ipotesi di lavoro che ritengo vitale per il nostro Comune potrebbe essere quella di saper cogliere le opportunità di questa catastrofe sanitaria con i finanziamenti Europol da richiedere e poter canalizzare per risanare i bilanci e/o canalizzare verso opere nel sociale».

red.rc

«Da mesi segnaliamo i pericoli di impoverimento»

## Confcommercio: dallo Stato nessuna risposta seria

Invano presentati progetti e proposte, evidenziata l'importanza dei confidi

Da mesi abbiamo avviato processi di sviluppo e progettazione interagendo con istituzioni, enti locali, banche e mondo delle professioni per cercare di supportare il nostro territorio di fronte a una crisi senza precedenti. Da mesi segnaliamo i rischi che il Covid possa creare un processo di impoverimento del territorio così forte da piegare l'economia. L'effetto: la perdita del senso dello Stato, del bene comune, dell'economia di rete verso una lotta alla sopravvivenza che renderà tutti più poveri. In un tale contesto - ribadisce Confcommercio - ab-

biamo cercato il dialogo, presentati progetti e proposte, evidenziato l'importanza e il ruolo dei confidi, dei fondi di garanzia, messo a disposizione un plafond di oltre un milione di euro per la prevenzione del racket e dell'usura ricevendo solo silenzi. Continuiamo a vedere misure spot inadeguate rispetto alle esigenze del territorio. Senza alcun piano di sviluppo di rete, di tutela occupazionale, di ristrutturazione del debito e promozione della domanda».

«Ciascun ente opera in autonomia senza generare risorse risolutive alle problematiche del territorio investendo fondi per interventi una tantum o di ridotte dimensioni. Si parla da anni di rete tra imprese ma il cambiamento può avvenire solo se si



Più risorse Confcommercio ha lanciato un'allarme finora inascoltato

farà rete tra istituzioni. Oggi non basta un finanziamento agevolato a favore dell'impresa, serve un piano di risanamento e formazione dell'impreditore accompagnato da progetti che stimolino la domanda. Non serve un contributo di 2000 euro una tantum per la azienda certamente non risolutivo, ma occorre incoraggiare i consumi migliorando l'offerta, del servizio, della qualità del prodotto nel rispetto del nostro territorio. Facciamo, pertanto, un appello agli Istituti di credito e alle Istituzioni affinché diano un concreto riscontro alle nostre richieste e si facciano promotori di atti concreti, anche per non disperdere fondi come quelli per la prevenzione del racket e dell'usura».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Acquistati buoni spesa per famiglie indigenti e consegnati al Comune

## Il gran cuore dei consulenti del lavoro

«Ringraziamo la dottoressa Flavia Tuzza presidente dell'Ordine dei Consulenti del Lavoro della provincia di Reggio Calabria che, insieme con il Consiglio Provinciale, ha stanziato fondi per acquistare buoni spesa da destinare alle famiglie disagiate dell'intera provincia, donandoli all'Assessorato alle politiche sociali».

A dichiararlo sono il primo cittadino Giuseppe Falcomatà e l'assessore al Welfare Lucia Nucera che aggiungono: «Un gesto di generosità che abbiamo immediatamente sposato, perché consente di mettere a disposizione di famiglie che versano in situazione di disagio economico altri buoni spesa. Ringraziamo la presidente e tutto il Consiglio



Donne in trincea Flavia Tuzza e Lucia Nucera

per la fiducia accordata alle politiche sociali per l'individuazione delle famiglie disagiate a cui saranno consegnati i buoni. Questa iniziativa evidenzia, ancora di più, lo spirito di solidarietà ed umanità che ha contraddistinto la nostra comunità durante il periodo del lockdown e che ancora prosegue».

Un'iniziativa che si unisce all'immenso lavoro svolto in questi mesi.

«Quest'iniziativa evidenzia, ancora di più, lo spirito di solidarietà della nostra comunità durante il lockdown».

«L'emergenza non è finita - prosegue Lucia Nucera - stiamo continuando nella distribuzione dei pacchi spesa tramite il Banco Alimentare stiamo portando avanti un lavoro lineare e di ascolto del territorio. Ringrazio, come sempre il mio settore, i volontari e i dipendenti del comune per l'immenso lavoro svolto di raccordo e di distribuzione sul territorio. Stiamo lavorando al nuovo bando per i buoni spesa che consentirà di aiutare i soggetti più fragili. Serve un impegno collettivo da parte di tutti i soggetti coinvolti perché il bisogno non è finito ed è necessario dare risposte concrete e immediate perché la gente non può aspettare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### STUDIO DENTISTICO ASSOCIATO ASKLEPIOS

dott.ssa Puoti Maria

dott.ssa Bovio Daniela  
parodontologa

dott. Lodo Francesco  
chirurgo orale

#### RICERCA

assistente alla poltrona con esperienza e competenze di segreteria

Tel 0965620410 per lavoro full-time o part-time

Ieri il sopralluogo della commissione impianti ed infrastrutture della Lega guidata dall'ex arbitro internazionale Carlo Longi

## Lo stadio "Granillo" passato ai raggi-X

Non mancano le problematiche: a partire dalla realizzazione della saletta Var

Cristofaro Zuccalà

Non sono poche le problematiche del "Granillo". Non solo per l'incidenza del tempo che passa, ma anche perché, intanto, sono pure cambiati i regolamenti. Soprattutto sotto il profilo della sicurezza. Ieri pomeriggio, in vista di una Serie B che la Reggina ha conquistato a pieno titolo, si è svolto allo stadio l'annunciato sopralluogo - per una verifica dello stato dell'arte - guidato dal 76enne Carlo Longi, ex arbitro internazionale di vaglia ed ex calciatore tv. Longi, ingegnere, componente della Commissione Impianti e Infrastrutture di Serie A e di Serie B, è deputato a trattare gli identikit dello stadio al fine della concessione del nulla osta per la disputa degli eventi agonistici. Compito ancor più gravoso in tempi di emergenza sanitaria e in specie per l'assenza sugli spalti del pubblico dei tifosi. È chiaro, comunque, che tutto deve funzionare a dovere entro la data in cui sarà acceso il disco verde per le partite cadette.

Erano anche presenti i rappresentanti della ditta Pellicano che si è aggiudicata l'appalto relativo al restyling del "Granillo" e i cui lavori, ottenuti con il ribasso del 30%, sono partiti la scorsa settimana. Il bando ha avuto come base d'asta l'importo di 356.000 euro su un finanziamento di 611 mila (ottenuto con i Patti per il Sud) complessivi, compresa la tesseratura dei cavi della copertura della Tribuna Ovest, che ha richiesto una spesa di 99.000 euro più Iva. Per il Comune, proprietario dell'impianto, oltre al delegato allo Sport, Gianni

Latella, hanno preso parte al sopralluogo il direttore dei lavori Domenico Sapla, la responsabile del procedimento Eleonora Megale, Giuseppe Chirico, responsabile dell'edilizia sportiva Claudio Brandi dell'Ufficio tecnico di Palazzo San Giorgio, Ignazio Romeo dell'Ufficio promozione sport. La Reggina era rappresentata, con Giuseppe Calabrò responsabile della sicurezza dello stadio, il segretario generale Salvatore Conti e il segretario sportivo Massimo Bandiera, nonché il responsabile della comunicazione amaranto Giuseppe Praticò.

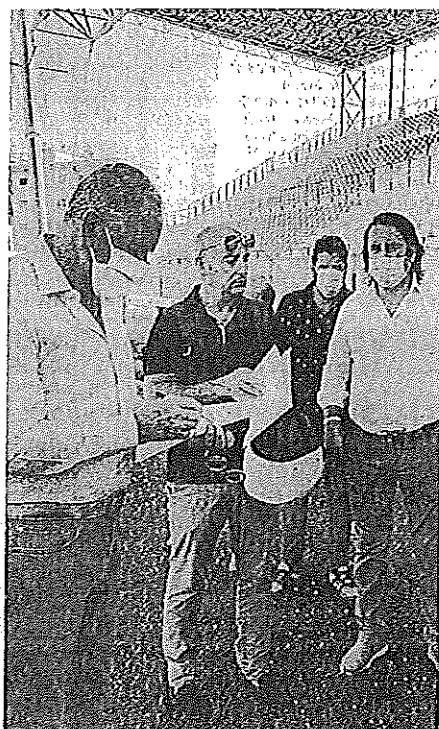
Si è appreso che il 28 luglio comincerà la posizionatura di 4.969 seggiolini in Curva Nord che disegnano un logo originale attraverso la raffigurazione di San Giorgio, patrono di Reggio, che uccide il drago. Se tutto andrà per il verso giusto, l'operazione sarà completata in una ventina di giorni. Serve comunque soddisfare altre esi-

genze - non sono poche - imposte dalla Lega di Serie B. Quelle che si conoscono riguardano: il prolungamento delle panchine; la sostituzione di 22 vetri antisfondamento che delimitano il rettangolo di gioco; l'ammodernamento degli spogliatoi delle squadre e delle componenti arbitrali. Volendo tacere della novità Var/Avr di cui scriviamo in questa stessa pagina.

"La Lega di Serie B - ci ha spiegato Gianni Latella - intende verificare attraverso questo sopralluogo la corrispondenza dei parametri idonei alla disputa del campionato. O se non ci siano perché, nel tempo, sono stati cambiati, sicché di deve provvedere. Mi auguro che per la prima giornata, del campionato lo stadio versi in condizioni ottimali. L'impresa Pellicano è qui per questo".

I rilievi, a quanto pare, non sarebbero mancati. Verosimilmente andrà effettuata una verifica nei giorni a seguire. Non è escluso che Longi debba tornare a Reggio appunto a questo scopo. Rischi di inadempienze, valga in linea generale, vanno evitati.

La Reggina intanto, a parte il mercato affidato al ds Massimo Tatò e gli adempimenti amministrativi, economici e legali contingenti dovuti, nonché il raduno che scatterà lunedì (con le visite mediche) al "San'Agata", prepara pure la documentazione per l'iscrizione alla stagione cadetta che, fra l'altro, obbligherà nelle prossime settimane ad una fidelizzazione di 800 mila euro. La B per Reggio Calabria costituisce bella vetrina. L'obiettivo dichiarato dal presidente Luca Gallo è di punta-



Allo stadio Longi, Brandi e Latella sul terreno di gioco del "Granillo"

re alla Serie A. Un progetto decisamente ambizioso.

Var  
La visita reggina di Carlo Longi è valsa a fare, altresì, un po' il punto della situazione sulla questione Var. Finora, attraverso fonti comunali, si era inteso che l'istituzione di Video Assistant Referee e Assistant Video Assistant Referee (Avr) fosse assodata anche in Serie B, quale novità del tutto inedita appunto nel "corpo" del campionato cadetto.

Tant'è vero che, fra gli altri lavori di ammodernamento previsti nell'impianto di viale Gallie, la stessa Amministrazione comunale, proprietaria del "Granillo", aveva reso noto che si starebbe studiando la soluzione più idonea. Anche ieri Latella, dal canto suo, ci ha dichiarato sul tema: "Verrà a breve stabilita la zona in cui il Var sarà allocato in tribuna".

"Il Var - parole di Longi al termine del sopralluogo, su nostra domanda - è già stato utilizzato per i playoff dello scorso campionato e anche in quelli attuali. Almeno sinora, questo è l'intento. Se poi sarà utilizzato per tutto il campionato, ce lo dirà la Lega B. Certo, introdurre in tutti gli stadi il sistema Var comporta una serie di lavori. Non credo che l'innovazione, al momento, sia ufficiale. Si tenga presente che i campionati sono tuttora aperti. Comunque, in un senso o in un altro, conosceremo a breve le determinazioni degli organi competenti". Effettivamente, il tempo fino all'apertura della prossima stagione agonistica c'è. Si tratta soltanto di avere le idee chiare sull'argomento.

© SERVIZIO DI STAMPA

# 22

vetri antisfondamento da sostituire

# 4969

seggolini destinati alla Curva Nord

"SuPer Terra - Cambiare si può"

## Sessanta bimbi divisi in sette squadre per il Gruppo Estivo di Villa Bethania



Dellibera della giunta comunale

## La concessioni demaniali prorogate fino al 2033



**COVID E MIGRANTI** I movimenti di destra uniti contestano il silenzio delle istituzioni

## «Falcomatà tace, si va in Procura»

*Nel mirino l'individuazione di tre strutture per la quarantena nel cuore della città*

di FRANCESCA MEDURI

**STRUTTURE Covid per migranti nel centro di Reggio e in provincia? Mst-Fiamma Tricolore, partiti e movimenti amici ribadiscono il loro "no" e restano guardingini rispetto alla rassicurazione fornita da fonti vicine alla Prefettura secondo cui le zone semmai interessate sarebbero quelle collinari e più isolate della città. Per adesso l'unico sconto è l'annullamento del presidio di sabato a Piazza Italia, mentre la vicenda approda in Procura e permane la condanna per il silenzio delle istituzioni competenti. Carte alla mano la Fiamma dimostra che erano già state individuate tre strutture nel cuore di Reggio (via Cappuccinelli, via Paolo Pellicano, SS106 San Gregorio) per l'eventuale quarantena di migranti positivi o a rischio coronavirus, quanto basta agli ex missini per non dormire sonni tranquilli per il futuro. «Ci sentiamo solo parzialmente rassicurati dalla risposta del prefetto, una risposta un po' evanescente - esordisce in conferenza stampa il portavoce della Fiamma reggina Giuseppe Minnella - Ringraziamo il sindaco di Riace Antonio Trifoli con cui abbiamo collaborato». Nei giorni scorsi, infatti, il primo cittadino Trifoli ha espresso alla Prefettura la propria contrarietà a destinare l'ex hotel Stella Maria di Riace all'eventuale quarantena di migranti. Dello stesso avviso non sarebbe stato il sindaco Giuseppe Falcomatà, vero e proprio bersaglio nella sede della Fiamma. Minnella, forte dell'adesione all'iniziativa di Alleanza Calabrese, Fratelli d'Italia, Forza Nuova, Nfp, Stanza 101 e AmaReggio, rilancia preoccupazioni e accuse: «L'apertura di due o tre strutture nel centro della città avrebbe potuto causare un'emergenza sanitaria, dopo che i reggini sono stati tre mesi chiusi in casa, e i nostri fratelli e i nostri studenti abbandonati al Nord. Sarebbe stato davvero assurdo! Purtroppo è da segnalare il silenzio del nostro sindaco**



Vacalebre, Zumbo, De Leo e Minnella in conferenza stampa

co, che per un paio di mesi ha fatto lo sceriffo e poi non ha informato la cittadinanza di ciò che si stava per fare». Esige ulteriori chiarimenti Francesco De Leo, segretario provinciale della Fiamma: «In collina o in provincia il problema comunque si sposta nei piccoli centri. Vorremmo capire dove saranno sistemati i migranti, vorremmo delle rassicurazioni dal prefetto, dai sindaci e dai commissari dei vari comuni. Ma tutto tace». Ad annunciare l'avvenuta presentazione di un esposto in Procura è Margherita Antonia Zumbo, segretaria provinciale di Forza Nuova, che a nome del partito si dice «per niente soddisfatta» dalla risposta della Prefettura e confida nel lavoro dei magistrati reggini affinché vogliano disporre gli opportuni accertamenti in ordine alla vicenda. For-

za Nuova denuncia «la messa a repentaglio della pubblica salute con un potenziale alto rischio contagio da covid, che potrebbe creare nuovi focolai». Enzo Vacalebre, leader di Alleanza Calabrese, non ha dubbi: «La battaglia contro il Covid non è finita. Io non mi sento di ringraziare il prefetto, perché tutto è scaturito da una sua richiesta. Il razzismo non ci appartiene, ma la priorità sono i nostri cittadini. L'ultima vergogna del sindaco è stata lasciare la città all'oscuro di tutto!». Falcomatà nel mirino anche nei successivi interventi dei partecipanti, tra cui spicca quello di «Reggio Futura» che, ironicamente, al sindaco ricorda quanto da lui stesso postato su Facebook pochi mesi fa: «Reggio non è un lazzeretto». Coro finale: «Continueremo a vigilare».

**Sindaco com'era la storia del lazzeretto?**

### OSPEDALE

#### L'atto aziendale cambia il Gom

IL GOM ha adottato la proposta di un nuovo atto aziendale attraverso il quale è stata ridefinita l'organizzazione dell'ospedale. Il nuovo atto ha dovuto recepire le indicazioni fornite dalla task force del ministero della Salute dopo la visita ispettiva di febbraio. In quest'ottica, l'atto aziendale del Gom prevede solo 5 Dipartimenti di area sanitaria contro i precedenti 12: Medico, Chirurgico, Cardio-toraco-vascolare, Emato-oncologico e del Servizi. Una nuova dimensione, di più ampio respiro, è stata pensata per il dipartimento di Emato-Oncologia in quanto costituirà una prima strutturazione dell'Istituto di ricerca e cura a carattere scientifico per il quale si è dato avvio all'iter di richiesta di riconoscimento da parte dei ministeri e che rappresenterà un Centro di eccellenza aggiuntivo rispetto all'attuale configurazione del Gom. La possibile costituzione di questo Istituto, denominato «Creo - Calabria», che sarà allestito interamente presso il presidio ospedaliero «Morelli», apporterà un ulteriore miglioramento della qualità dell'assistenza ai pazienti emato-oncologici garantendo loro anche un migliore livello del comfort alberghiero. Per il trattamento e la cura di pazienti le cui patologie sono di pertinenza di più Dipartimenti, fatto ha previsto l'istituzione funzionale di appositi Gruppi operativi interdipartimentali.

### ELEZIONI COMUNALI

#### Fdi vara la segreteria provinciale Nesci carica «Protagonisti»



La riunione della segreteria

IN riva allo Stretto si è costituita la segreteria provinciale di Fratelli d'Italia, presieduta dal commissario Denis Nesci e nella quale sono stati indicati Aurelio Timpani, Aldo Trimbozzi, Salvatore Impusino, Clemente Alifraico e Bruno Squillace. I temi affrontati sono quelli relativi all'attività di riorganizzazione del partito a livello territoriale e soprattutto quelli che riguardano i programmi e le proposte da elaborare in vista delle elezioni amministrative di settembre.

Nesci dichiara che «il partito di Fratelli d'Italia già da mesi sta lavorando alla costruzione di una visione di città metropolitana. I territori che la compongono hanno bisogno di una prospettiva di largo respiro che possa incidere concretamente sulla qualità amministrativa e gestionale dei 97 comuni. Pertanto - continua Nesci - è indispensabile proporre idee chiare e credibili, attraverso uomini e donne all'altezza della sfida di rilancio alla quale il gruppo dirigente è chiamato. Sono certo che ci siano i presupposti affinché alle elezioni amministrative Fratelli d'Italia diventi protagonista e custode della richiesta di cambiamento che i cittadini reclamano». Con queste parole il commissario provinciale conferma l'impegno totale che PdI profonderà in autunno in vista dei rinnovi dei consessi comunali a Reggio e provincia.



### ELEZIONI COMUNALI/2

## Il debutto di Nuova Italia Unita è a Reggio

DOPO i lavori congressuali che, nella scorsa primavera, hanno portato vari soggetti politici preesistenti a confluire nella nuova sigla, il neonato movimento «Nuova Italia Unita», in occasione delle prossime elezioni amministrative di Reggio Calabria si presenta per la prima volta agli elettori con una innovativa proposta programmatica, con l'obiettivo di lanciare i propri punti centrali proprio «a partire dallo Stretto».

«Abbiamo l'ambizione di rendere il capoluogo calabro un laboratorio amministrativo nazionale - dichiara il coordinatore regionale Luigi Catalano, ex sindaco di Calanna (nella foto) - per testimoniare la realizzabilità (e anche la semplicità) di un'azione politica di «buon senso» volta a ribaltare l'utilità dei servizi dello Stato, portando al centro il cittadino e rendendolo soggetto at-

tivo e responsabile». «Non più il duplice confronto tra Amministrazione e residenti - precisa il segretario nazionale Massimiliano Panero - con un'iniqua e costante tensione tra le parti in un rapporto di vessazione alternato alla sussistenza, che premi i più furbetti da ambo le parti, ma un dialogo aperto e costruttivo, con una presenza «leggera» ma attiva e rassicurante dello Stato, a sostegno delle potenzialità di ognuno». Dopo mesi di elaborazione del programma, inserito in questi giorni anche nel programma nazionale del movimento, Catalano e Panero lanciano ora il «Decalogo per Reggio Calabria, con Reggio Calabria», da cui partirà anche l'azione politica nazionale di «Nuova Italia Unita». «Risaliremo la Penisola partendo dallo Stretto - ribadisce Catalano - per ripensare completamente

(e senza i limiti di ideologie e tifoserie) i valori e i capisaldi fondanti delle nostre comunità, in un rinnovamento generale che ponga al centro una ritrovata unità nazionale». Ecco quindi la centralità data al lavoro, con stimoli e azioni che spingano alla realizzazione di nuovi posti fissi, il passaggio dall'edilizia popolare alla proprietà popolare (ribaltando completamente mentalità e funzioni del pubblico e per offrire a tutte le famiglie la reale possibilità di migliorare le proprie condizioni sociali), lo stop alla burocrazia per aumentare la partecipazione attiva dei cittadini, lo stimolo alla creazione di nuove piccole e micro imprese e la considerazione dell'importanza naturale alla vocazione turistica con il lancio di nuovi eventi di grande portata. «Partecipare significa anche garantire la presenza delle comunità locali e zonali -

aggiunge Catalano - quindi, per la prima volta nella storia nazionale, la nostra coalizione includerà liste di squisito riferimento territoriale, per circoscrizione o per gruppi di quartieri con problematiche simili, in modo che gli abitanti di ogni area della città possano ancor più sentirsi tutelati dai propri rappresentanti». «Tutti noi proveniamo da varie esperienze elettorali ed amministrative - sottolinea Panero - sia in ambito locale, sia in ambito regionale, parlamentare ed europeo, e anche da storie politiche molto diverse, ma tutti siamo convinti che, in momenti di grandi nemici occorra ritrovare l'Unità per superare gli ostacoli. Ecco quindi che la proposta che lanciamo dallo Stretto, per Reggio Calabria prima e per il resto d'Italia poi, vuole offrire una visione «nuova e unitaria» di comunità attiva e rispettosa delle differenze».

# DL Rilancio, servono 155 decreti attuativi

**LE NUOVE REGOLE**  
Ok definitivo del Senato  
alle agevolazioni  
per edilizia, auto e affitti  
In conversione aggiunti  
68 interventi per rendere  
operative le misure

Edizione chiusa in redazione alle 22. Il decreto Rilancio è legge. Via libera del Senato alle regole sui bonus per edilizia, auto e affitti. Durante l'iter di conversione a Montecitorio, il testo si è appesantito di altre 68 misure, da varare nei prossimi giorni. Per l'attuazione, il decreto Rilancio ha bisogno del varo di 155 provvedimenti. Il decreto Rilancio prevede interventi per un valore di 55 miliar-

di di euro per limitare l'impatto della pandemia su imprese, partite Iva, dipendenti, famiglie e terzo settore.

**Cherchi, Marini, Paris** — a pag. 3

## Il DL Rilancio è legge, 155 decreti per attuarlo

**Ok del Senato.** Passa la fiducia con 159 sì e 121 contrari. Nel testo le misure su ecobonus al 110%, incentivi auto, Alitalia, affitti e cassa integrazione

**Lo stock.** Durante l'iter di conversione il testo si è appesantito di ulteriori 68 provvedimenti applicativi da adottare nelle prossime settimane

**Antonello Cherchi**  
**Andrea Marini**  
**Marta Paris**

Il decreto Rilancio è legge, ma per il provvedimento si apre la fase 2. Il Senato ha votato ieri la fiducia sul testo chiesto dal governo: 159 voti a favore, 121 contrari e nessun astenuto (al voto hanno partecipato 280 senatori su 281 presenti e la maggioranza necessaria era di 141). Ora entrerà nel vivo la partita dell'attuazione: per dispiegare al 100% i suoi effetti, il decreto Rilancio ha bisogno del varo di 155 provvedimenti attuativi tra decreti ministeriali e altri atti di agenzie e istituzioni coinvolte.

Il testo licenziato da Palazzo Madama è identico a quello che ha già avuto l'ok della Camera lo scorso 9 luglio (dopo il via libera del consiglio dei ministri, era entrato in vigore il 19 maggio e di conseguenza andava convertito in legge entro domani). Il Dl 34/2020 prevede interventi per un valore di 55 miliardi di euro per limitare l'impatto economico dell'emergenza Covid su imprese, lavoratori con partite Iva, dipendenti, famiglie e terzo settore.

Dei 155 provvedimenti attuativi previsti nella versione definitiva, 87 erano già presenti nella versione approvata dal consiglio dei ministri a metà maggio. Altri 68, invece, sono

stati aggiunti insieme ai nuovi articoli e ai nuovi commi inseriti durante l'iter di conversione alla Camera. Dato questo stock, gli uffici ministeriali hanno già iniziato a varare i primi provvedimenti previsti dal testo iniziale. Finora hanno avuto l'ok 16 atti, tra cui misure fondamentali come l'attuazione del trattamento di integrazione salariale in deroga Emergenza Covid-19 oppure i termini e le modalità per ricevere il bonus vacanze. Come anche il provvedimento che definisce le modalità per produrre l'istanza di contributo a fondo perduto da parte delle piccole e medie imprese.

**Dall'ecobonus agli incentivi auto**  
Al di là dei provvedimenti attuativi, sono molte le novità introdotte durante l'iter di conversione alla Camera (il Senato, come detto, non ha apportato modifiche): i contribuenti possono beneficiare dell'ecobonus al 110% per due abitazioni, unifamiliari, plurifamiliari o condominiali (a giorni, come annunciato ieri dal sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Riccardo Fraccaro, saranno pronte le linee guida). È prevista la possibilità di riconoscere la detrazione fiscale ai cittadini, o il credito d'imposta alle aziende, in caso di sconto in fattura o cessione, anche per spese o

fatture emesse a stato avanzamento lavori. Prevista inoltre l'estensione del beneficio fiscale, per l'edilizia residenziale pubblica, fino a giugno 2022. Il credito d'imposta per gli affitti degli immobili commerciali potrà essere ceduto dal conduttore al locatore, con un conseguente sconto sul canone mensile (vengono poi sospesi gli sfratti fino a fine anno). Il bonus viene esteso inoltre anche ai negozi con ricavi o compensi superiori a 5 milioni. Misure che vanno ad aggiungersi all'ampio pacchetto fiscale previsto nella versione originaria, tra cui l'esenzione del saldo Irap dovuta per il 2019 e della prima rata, pari al 40%, dell'acconto dell'Irap dovuta per il 2020. Misura che vale per le imprese ed i lavoratori autonomi, con un volume di ricavi non superiore a 250 milioni. Gli Enti locali potranno poi ridurre le aliquote e le tariffe di entrate tributarie e patrimoniali fino al



Peso: 1-5%, 3-79%

20%, a condizione che i pagamenti siano effettuati attraverso domiciliazione bancaria.

Dal prossimo 31 agosto scatterà poi il bonus rottamazione e sarà utilizzabile, per l'acquisto di auto nuove, fino a fine anno. Il bonus è rafforzato in caso di rottamazione di un veicolo immatricolato prima del 1° gennaio 2010: il contributo è di 2mila euro in caso di emissioni CO<sub>2</sub> g/Km fino a 60 (le auto elettriche e ibride); è invece di 1.500 euro per le Euro 6 da 61 a 110. Il venditore dovrà riconoscere uno sconto di almeno 2mila euro. In caso di mancata rottamazione il contributo è dimezzato.

### Alitalia e cassa integrazione

Nel testo figurano inoltre tre miliardi per la capitalizzazione pubblica della nuova Alitalia e la proroga di due anni delle concessioni già in essere per la gestione dell'attività degli aeroporti (il capitolo proroghe riguarda anche la conferma del prolungamento al 2033, peraltro contestato a livello Ue, per i balneari). Il Dl lancia anche Patrimonio destinato Cdp per il raffor-

zamento economico e produttivo delle imprese con un fatturato annuo superiore ai 50 milioni, cui potranno accedere, come disposto alla Camera, anche i risparmi privati ma senza benefici fiscali. Montecitorio ha quindi disposto che i controlli patrimoniali sul conto dei risparmiatori rimborsati dal Fir (Fondo indennizzo risparmiatori) potranno essere effettuati anche dopo l'erogazione del ristoro.

Sono entrate nel decreto legge anche le 4 settimane di cig-Covid previste sulla cassa integrazione, insieme alla proroga per i contratti a termine e a una serie di misure di sostegno per il comparti del tessile, della moda, delle fiere e del wedding planning.

### Il «secondo tempo» del decreto

Ora per essere pienamente operativo le norme avranno bisogno di un corredo di provvedimenti attuativi che in molti casi hanno anche scadenze ravvicinate per l'adozione. Tra i 68 atti previsti dalle modifiche parlamentari (si veda la tabella a fianco) entro 30 giorni dall'entrata in vigore della legge il ministero dell'Istruzione dovrà ripartire tra le scuole materne ed elementari i nuovi mille assistenti tecnici che potranno essere contrattualizzati a tempo per assicurare la gestione della strumentazione informatica per la didattica.

Entro 60 giorni dall'entrata in vigore della legge di conversione il Viminale dovrà ripartire il fondo per indennizzare i comuni dei mancati introiti dall'esenzione dal pagamento Tosap e Cosap per bar e ristoranti dal

1° maggio al 31 ottobre. E sempre entro lo stesso tempo andranno disciplinate dal ministero delle Politiche agricole le modalità per il contributo a fondo perduto alle imprese agricole che innovano i processi produttivi. Servirà poi un Dm della Difesa, per stabilire il valore degli immobili a base d'asta in caso le gare per la dismissione siano andate deserte.

Un decreto del ministero dell'Interno dovrà ripartire il fondo per i comuni in stato di dissesto finanziario, e un altro, sempre del Viminale, dovrà ripartire il fondo per quelli particolarmente danneggiati dall'emergenza sanitaria da Covid-19. Entro 90 giorni dalla conversione dovrà arrivare un decreto del ministero dell'Università, sentito il ministero dell'Economia, per dare attuazione allo stanziamento di 20 milioni per gli affitti degli studenti fuori sede a basso reddito.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## 365

### GLI ARTICOLI

Quelli del Dl Rilancio nel testo convertito in legge, rispetto ai 266 articoli del decreto approvato dal Consiglio dei ministri



**Riccardo Fraccaro.** «Il decreto Rilancio con il superbonus al 110% è legge. Il Parlamento ha reso ancora più efficace la norma e a giorni sarà possibile emanare le linee guida», ha detto ieri in una nota il sottosegretario alla presidenza del Consiglio

### LE TAPPE

## 19 maggio

#### Pubblicazione in Gazzetta

Il decreto legge Rilancio è stato pubblicato in Gazzetta ufficiale il 19 maggio e lo stesso giorno è entrato in vigore. Il consiglio dei ministri aveva dato il via libera sei giorni prima.

## 9 luglio

#### Ok della Camera

La Camera, dopo un lungo iter con numerose modifiche, ha dato il via libera il 9 luglio

## 16 luglio

#### Ok del Senato

Il decreto è poi tornato al Senato blindato (andava convertito in legge entro il 18 luglio): l'ok definitivo è arrivato ieri

## 87

### PRIME MISURE

#### ATTUATIVE

Quelle presenti nel decreto Rilancio approvato dal consiglio dei Ministri a metà maggio (erano 99, ma i restanti sono stati ad oggi assorbiti da altri provvedimenti)

## 16

### LE MISURE

#### GIÀ ATTUATE

Parte dei provvedimenti attuativi del decreto Rilancio, nella versione uscita dal consiglio dei Ministri, è stata già varata

Descrizione della misura	Stato di attuazione
...	...
...	...
...	...

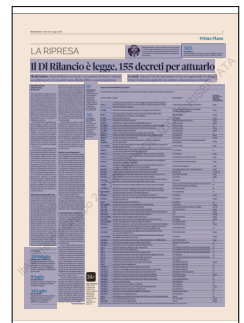
Peso: 1-5%, 3-79%

**I nuovi 68 provvedimenti attuativi**

I provvedimenti attuativi del Dl Rilancio 34/2020 previsti dalle modifiche introdotte in Parlamento

ARTICOLO, COMMA	MATERIA	PROVVEDIMENTO	SCADENZA (DALL'ENTRATA IN VIGORE DELLA LEGGE DI CONVERSIONE)
1-ter, 1	Linee guida per la prevenzione, il monitoraggio e la gestione dell'emergenza epidemiologica da COVID-19 presso le residenze sanitarie assistite e le altre strutture pubbliche e private	Linee guida comitato tecnico scientifico	15 gg
2, 6 bis	Attuazione remunerazione personale 112 impiegato per il COVID-19	Dpcm su proposta Salute, previa intesa Conferenza Stato-Regioni	60 gg
5-ter, 2	Profili specialistici, obiettivi formativi e percorsi didattici della scuola di specializzazione in medicina e cure palliative	Dm Università	90 gg
8, 5 bis	Remunerazione farmaci	Dm Salute	60 gg
8, 5 ter	Individuazione elenco medicinali	Determina Agenzia Farmaco	30 gg
25 bis, 2	Contributi per i settori ricreativo e dell'intrattenimento	Dm Economia	30 gg
26, 19 bis	Misure a favore delle imprese a carattere mutualistico da parte di Invitalia	Dm Economia	ss
27, 18 ter	Attuazione versamenti risparmiatori in Patrimonio Destinato	Dm Economia	60 gg
29, 1 bis	Fondo affitti studenti fuori sede	Dm Università	90 gg
30-bis, 2	Utilizzo fondo di garanzia in base a impiego carte di credito	Dm Economia	ss
38 bis, 2	Fondo di sostegno all'industria del tessile, della moda e degli accessori	Dm Sviluppo	60 gg
38 ter, 3	Fondo promozione società benefit	Dm Sviluppo	90 gg
43 bis, 4 septies	Modalità comunicazioni da parte dell'impresa referente individuata dal contratto di rete	Dm Lavoro, sentiti enti competenti per aspetti previdenziali	60 gg
44, 1 octies	Rispetto limite di spesa dell'incremento del fondo per l'acquisto di autoveicoli a basse emissioni di Co2	Dm Economia	15 gg
48 bis, 4	Corretta individuazione dei settori in cui operano i beneficiari del credito d'imposta per rimanenze magazzino settore tessile e moda	Dm Sviluppo	ss
52 ter, 2	Ripartizioni fondi per progetti a tutela della ceramica artistica e di qualità	Dm Sviluppo	60 gg
66 bis, 2	Criteri semplificazione dei procedimenti per l'importazione e la validazione di mascherine chirurgiche	Provvedimento Comitato tecnico	10 gg
66 bis, 3	Criteri semplificazione dei procedimenti per l'importazione e la validazione di dispositivi protezione individuale	Provvedimento Comitato tecnico	10 gg
66 bis, 4	Modalità di presentazione delle domande di validazione delle mascherine chirurgiche e dei dispositivi di protezione individuale	Provvedimenti Regioni	15 gg
89, 2 bis	Modalità per garantire l'accesso e la continuità dei servizi sociali	Provvedimenti province Trento e Bolzano	60 gg
95, 6 bis	Finanziamento progetti imprese per riduzione rischio contagio	Bando Inail	15-set-20
95, 6 bis	Aggiornamento Inail del piano degli investimenti per il triennio 2020-2022	Provvedimento Inail	15 gg
103 bis, 3	Disposizioni riconoscimento beneficio lavoratori frontalieri	Dm Lavoro	30 gg
104, 3 bis	Definizione tetti di spesa per ciascuna regione che accede al Fondo sanitario nazionale, criteri per l'erogazione degli ausili, ortesi e protes	Dm Salute	ss
105 bis, 1	Ripartizione Fondo per il reddito di libertà per le donne vittime di violenza	Dpcm, su proposta Pari opportunità, concerto Lavoro previa intesa Conferenza unificata	ss
105 ter, 4	Modalità e termini per l'erogazione del contributo educazione musicale	Dm Beni culturali	ss
105 quater, 2	Attuazione misure per il sostegno delle vittime di discriminazioni fondate sull'orientamento sessuale e sull'identità di genere	Non specificato	ss
106 bis, 1	Ripartizione fondo per i comuni in stato di dissesto finanziario	Dm Interno	30 gg
112 bis, 2	Ripartizione Fondo per i Comuni particolarmente danneggiati dall'emergenza sanitaria da COVID-19	Dm Interno	30 gg
164, 2	Importo a base d'asta immobili difesa	Dm Difesa	ss
181, 4 quater	Fondo indennizzo ai Comuni per esenzione Tosap/Cosap	Dm Interno	60 gg
181, 4 bis	Rinnovo concessioni commercio ambulante	Linee guida ministero Sviluppo e Regioni	30-set
182, 1 bis	Biglietti gratuiti treni e musei per gli studenti universitari	Dm Infrastrutture	60 gg
182, 2 bis	Nuova classificazione ateco per attività nelle località ad alta intensità turistica	Istat	60 gg
182, 12 ter	Indennizzo ai titolari di voucher prenotazioni turistiche	Dpr	180 gg
183, 11 quater	Ripartizione fondo sostegno spettacolo dal vivo	Dm Beni culturali	30 gg
199, 8 bis	Assegnazione di personale del min Salute agli uffici periferici dei porti	Dm Salute	60 gg
199, 10 quater	Fondo compensazione Autorità portuali minor traffico	Dm Infrastrutture	ss
199-bis, 2	Modalità di svolgimento in autonomia delle operazioni portuali da parte delle navi	Dm Infrastrutture	30 gg
200, 5 bis	Anticipazione dell'80 per cento delle risorse 2019 per le Regioni e le Province autonome relative ai contratti collettivi di Trasporto pubblico locale	Dm Infrastrutture	ss
200, 5 ter	Assegnazione e l'erogazione alle Regioni risorse spettanti 2014 al 2018 per i contratti collettivi di TPL	Dm Infrastrutture	90 gg
200, 5 quater	Somme alle aziende di Tpl copertura degli oneri sostenuti per l'indennità di malattia dei lavoratori 2014-2018	Dm Lavoro	90 gg
200-bis, 2	Trasferim. ai comuni risorse buono taxi o Ncc per le persone con mobilità ridotta	Dm Infrastrutture	15 gg
211-bis, 4	Piani di sicurezza degli operatori infrastrutture idriche	Direttive Interno Salute	ss
218-bis, 1	Ripartizione Fondo Associazioni sportive dilettantistiche	Dpcm	ss
221, 5	Deposito telematico degli atti civili in Cassazione	Provvedimento Direttore servizi informativi Giustizia	ss
221, 7	Udienza civile in videoconferenza	Provvedimento Direttore servizi informativi Giustizia	ss
221, 9	Udienza telematica del detenuto nel processo penale	Provvedimento Direttore servizi informativi Giustizia	ss
221, 11	Autorizzazione al deposito telematico degli atti delle indagini preliminari	Dm Giustizia	ss
221, 11	Modalità di deposito telematico atti indagini preliminari	Provvedimento Direttore servizi informativi Giustizia	ss
222, 2	Sospensione contributi per alcuni comparti agricoli	Dm Lavoro	ss
222, 6	Contributi a fondo perduto imprese agricole innovative	Dm Politiche agricole	60 gg
222, 7	Fondo per le imprese della pesca	Dm Politiche agricole	ss
224-bis, 1	Sistema di qualità nazionale per il benessere animale	Dm Politiche agricole	ss
224-ter, 2	Indicatori monitoraggio sostenibilità produzione settore vitivinicolo	Dm Politiche agricole	ss
224-ter, 5	Certificazione di sostenibilità produzione settore vitivinicolo	Disciplinare Politiche agricole	ss
229, 2 bis	Trasferimento ai comuni risorse per ristoro aziende scuolabus	Dm Infrastrutture	60 gg
229, 4 ter	Contributo residenti gronda Venezia rottamazione fuoribordo	Dm Infrastrutture	ss
229-bis, 1	Smaltimento e riutilizzo dei dispositivi di protezione individuale	Linee guida Ambiente	ss
229-bis, 2	Riparto fondo riciclo Dpi	Dm Ambiente	ss
229-bis, 5	Caratteristiche Dpi riciclabili e riutilizzabili	Dm Ambiente	ss
230-bis, 1	Assegnazione assistenti tecnici nelle materne ed elementari	Dm Istruzione	30 gg
230-bis, 3	Ripartizione fondo copertura Ccnl nella scuola	Dm Istruzione	ss
231-bis, 1	Misure per la ripresa dell'attività didattica in presenza	Ordinanza Istruzione	ss
231-bis, 2	Ripartizione risorse ripresa scuola	Dm Istruzione	ss
243, 1	Individuazione beneficiari fondo sostegno alle attività economiche nelle aree interne	Dpcm	ss
243, 1	Convenzioni dottorati comunali	Dm Università	30 gg
263, 4 bis	Osservatorio lavoro agile nella Pa	Dm pa	60 gg

Nota: Dm=decreto ministeriale; Dpcm=decreto del presidente del Consiglio dei ministri; Dpr= decreto del presidente della Repubblica; ss=senza scadenza



Peso: 1-5%, 3-79%

## OGGI IL CONSIGLIO

## Ma i fondi Ue (se ce li danno) convengono? Si saprà nel 2026

di GIUSEPPE LITURRI



■ Consiglio europeo oggi a Bruxelles, dove si ritroveranno di persona i leader dei 27 Paesi dell'Ue. I negoziati potrebbero durare anche fino a domenica e non è detto siano risolutivi. La posta in gioco è alta: il bilancio «ordinario» 2021-2027 e il nuovo fondo straor-

dinario da 750 miliardi. Giuseppe Conte se lo rivenderà comunque come un successo politico. Ma non è così.

a pagina 8

# Conte fa Totò, a Bruxelles recita a soggetto

Oggi Consiglio europeo. Ma non sapremo fino al 2026 che cosa realmente riserva il sostegno finanziario ai Paesi colpiti dal Covid. Rispetto ai 68 miliardi di sussidi potremmo trovarci di fronte a maggiori contributi a carico del Paese, più tasse, riforme capestro

di GIUSEPPE LITURRI

■ Finalmente ci siamo. Stamattina alle 10 i leader dei 27 Paesi della Ue si ritroveranno di persona a Bruxelles per entrare nel vivo di negoziati che potrebbero durare anche fino a domenica e potrebbero richiedere un successivo meeting nelle prossime settimane. La posta in gioco è alta: il bilancio «ordinario» settennale 2021-2027 (Qfp, il primo senza Uk) su cui si litiga ormai da un anno e mezzo, e il nuovo fondo straordinario (Next Gen Eu) da 750 miliardi, proposto dalla Commissione lo scorso 27 maggio.

Nei mesi scorsi, a proposito di Recovery Fund e Mes, ci è capitato spesso di ipotizzare scenari che poi sono stati regolarmente confermati dai fatti. Allo stesso modo, riteniamo di poter ipotizzare che finirà come tra Totò e Peppino nel famoso film *Totò, Peppino e la malafemmina*: Totò doveva a Peppino 40.000 lire e, subito dopo averle restituite, chiese in prestito 80.000 lire. Peppino

prestò solo le 40.000 lire che aveva appena ricevuto e Totò sottolineò che, a quel punto, Peppino era debitore di altre 40.000 lire. A nulla valsero le proteste di Peppino che invece sosteneva di essere creditore di 40.000 lire! Ecco, il negoziato europeo rischia di finire in questo modo: nessuno avrà chiaro il proprio saldo debitore o creditore. Tutto sarà mescolato in un enorme calderone di dare ed avere, di cui non saranno chiari né gli addendi, né il relativo ammontare.

Ma noi lo diciamo subito, provando a smascherare sin d'ora i giochi contabili che partiranno per provare che il presidente **Giuseppe Conte** sarà tornato da Bruxelles con un grande successo politico per rilanciare il nostro Paese.

Un antipasto lo abbiamo avuto già lo scorso 10 luglio, leggendo le 10 slide con cui il presidente del Consiglio europeo, il belga **Charles Michel**, presentava la sua proposta di mediazione rispetto a quella iniziale della Commissione. Confrontando la risposta alla crisi di Ue, Usa e

Cina, alla Ue viene attribuita la cifra di 2.364 miliardi, ben superiore a quella degli altri colossi mondiali. C'è un piccolo particolare, in quella cifra sono inclusi i 1.074 miliardi del Qfp che è un bilancio ordinario della Ue. Come se, dopo una malattia, ci chiedessero quanto cibo in più stiamo mangiando, e noi rispondessimo elencando tutto il nostro menù, anche quello ordinario, necessario per il mero sostentamento, che comunque mangiavamo anche prima. Il livello è questo e quindi prepariamoci.

Non sarà difficile ingannarci. Infatti, la Commissione



Peso: 1-4%, 8-36%

ne sarà autorizzata ad indebitarsi emettendo obbligazioni (verosimilmente acquistate in gran parte dalla Bce, e qui sta il primo bluff) fino a 750 miliardi per erogare 500 miliardi di sussidi e 250 miliardi di prestiti. La garanzia per emettere tali titoli, necessaria affinché il mercato riconosca il rating Aaa, è l'ampliamento del bilancio Ue fino al 2% del Pil, in crescita rispetto all'iniziale 1,1%. Quindi comunque un impegno per il nostro Paese, ancorché di firma e non per cassa. La gran parte delle somme saranno erogate attraverso il Recovery and resilience plan (Rrf) da 310 miliardi di sussidi (334 a prezzi correnti) e 250 miliardi di prestiti. Tralasciamo i prestiti che, per definizione, non generano contribuenti o beneficiari netti (tanto si presta e tanto si rimborsa) e guardiamo i sussidi. L'Italia dovrebbe riceverne 68 miliardi dal Rrf (il 20,4% di 334

miliardi), ma il presidente Michel ha già precisato che solo il 70% di quei fondi sarà allocato, nel 2021 e 2022, con quella base di ripartizione. Il restante 30% sarà allocato nel 2023 tenendo conto dell'effettiva caduta del reddito registrata nel biennio precedente, criterio che dovrebbe vederci «avvantaggiati».

Ma la sorpresa, viene dopo il 2026 - che è già un passo indietro rispetto al 2028 previsto dalla Commissione - quando le obbligazioni emesse cominceranno ad andare a scadenza ed il bilancio Ue dovrà dotarsi di risorse per rimborsarle. Quale sarà il contributo a carico dell'Italia, decisivo per comprendere il contributo netto? Non è dato sapere. Infatti, la Commissione intende rimborsare quei titoli attraverso «risorse proprie», cioè entrate autonome derivanti da imposte sul carbone, emissioni, digitale e plastica

e, in misura minore, contribuzione aggiuntiva richiesta agli Stati membri. È fortissimo il timore, considerando anche cosa accade con il Qfp in cui siamo stati contribuenti netti per 35 miliardi nel precedente settennio, che la base imponibile di quelle imposte veda le nostre imprese contribuire in modo più che proporzionale rispetto al Pil. In sostanza, il benefico effetto dei 68 miliardi, ancorché tardivo, perché si tratta solo di stanziamenti i cui effetti finanziari saranno molto dilazionati, troverà adeguata contropartita in future e maggiori tasse per le nostre imprese ed il saldo sarà probabilmente negativo.

Ma questo è il meno. Il piano nazionale per la ripresa, che dovrà essere approvato a maggioranza qualificata dal Consiglio, conterrà tali e tante aggiustamenti macroeconomici, le famose riforme

strutturali, tutte potenzialmente recessive, che il costo di quei fondi rischia di diventare un salasso.

È questo l'addendo decisivo nel calcolo che tenteranno di nasconderci.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-4%, 8-36%

## RAPPORTO SVIMEZ/SI ALLARGA IL GAP CON IL SETTENTRIONE

# IN POCHI MESI PERSI 380MILA POSTI DI LAVORO COSÌ IL SUD DIVENTA UNA POLVERIERA SOCIALE

*Crollo di redditi e consumi. E la ripresa del 2021 sarà la metà rispetto al Nord*

di LIA ROMAGNO a pagina II

# LA POLVERIERA SOCIALE È AL SUD IN FUMO 380MILA POSTI DI LAVORO

*«Registrata in un anno una perdita  
paragonabile a quella subita  
nel quinquennio 2009-2013»*

di LIA ROMAGNO

**P**rima che il Covid 19 si abbattesse sull'economia, scatenando la più grave crisi economica dalla seconda guerra mondiale, il Sud era già in recessione e lontano dall'aver recuperato i livelli produttivi precedenti la "lunga crisi" iniziata nel 2008. Con l'emergenza, e il conseguente lockdown, il bilancio del 2020 si annuncia segnato dalla perdita di 380mila posti di lavoro, più di quelli perduti tra il 2009 e il 2013: 369mila in cinque anni.

Un terreno fertile per le tensioni sociali che l'autunno nero dell'economia rischia di innescare, un allarme che trova conferma nelle parole del ministro dell'Interno, Luciana Lamorgese, e del capo della Polizia, Franco Gabrielli, che nella sua visita di mercoledì a Napoli ha confessato di temere «sbocchi di piazza».

E per il 2021 le previsioni Svimez raccontano di una ripresa debole, "dimezzata" nel confronto con il Centro Nord che registra un +5,4% di Pil, mentre il Meridione si ferma al +2,3%.

Un prima, durante e dopo la pandemia che cristallizzano il divario tra le due Italie, che il Covid, nell'immobili-

simo della politica, rischia di far diventare ancora più grande.

## IL CROLLO DEL PIL

Sul Pil il Covid ha avuto un impatto devastante, che per il 2020 la Svimez traduce in un calo dell'8,2% nel Sud e ancora maggiore, del 9,6%, nel Centro Nord (-9,3% il dato dell'Italia), che ha risentito di più del blocco produttivo, sia per via della caduta del commercio mondiale - fino ai livelli del 2009 - con una riduzione delle esportazioni del 15,6% nel Sud e del 13,7% nel resto del Paese, dove però rappresentano quasi il 30% del Pil contro il 10% nel Mezzogiorno. A pesare anche il crollo della spesa turistica, degli stranieri in particolare, che - grazie a un'offerta più ampia di servizi - è in media doppia rispetto a quella nelle regioni meridionali.

## LA RIPRESA DIMEZZATA

La ripresa, secondo le stime Svimez, premierà il Centro Nord, con una crescita del Pil pari al 5,4%, mentre sarà di solo il 2,3% nel resto della Penisola. Per Svimez è lo specchio di un dato ormai strutturale: «La base produttiva meridionale non aveva ancora recuperato, all'insorgere della pandemia, i livelli antecedenti la "lunga crisi" (2008-2014), specie nel comparto industriale e a differenza di quanto

avvenuto nel Centro Nord. Quantità e qualità delle imprese presenti nel territorio del Sud fanno sì che gli stimoli provenienti dal lato della domanda siano trasferiti all'offerta in misura relativamente minore».

## IL DRAMMA DEL LAVORO

I numeri che al Sud raccontano il dramma dell'occupazione sembrano giustificare i timori di chi scorre proprio su queste terre la miccia della polveriera sociale che rischia di esplodere a fine estate. Per il 2020 per il Mezzogiorno si prevede un calo dell'occupazione del 6% (-3,5% nel Centro Nord), 380mila posti di lavoro in fumo, «un impatto che per intensità è paragonabile a quello subito nel quinquennio 2009-2013».

L'occupazione tornerebbe a salire nel 2021: +2,2% a livello nazionale per effetto di una crescita del 2,5% nel Centro-Nord e dell'1,3% nel Mezzogiorno, dove l'occupazione scenderebbe quindi intor-



Peso: 1-8%, 2-81%

no ai 5,8 milioni, su livelli inferiori a quelli raggiunti nel 2014 al culmine della doppia fase recessiva. Il tasso di occupazione scenderebbe di circa 2 punti percentuali e mezzo, al 42,2%, per risalire di un punto nel 2021.

A differenza della crisi del 2008, che ha colpito soprattutto il settore manifatturiero e le costruzioni, il Covid ha avuto un impatto devastante anche sulle attività del terziario su cui poggia una buona parte dell'economia del Sud, abbattendosi su un mercato del lavoro fragile, con un consistente peso del lavoro autonomo - e dove la realtà racconta di molti professionisti che faticano a sbarcare il lunario - tanto precariato e tanti lavoretti, e dove per molti il sommerso è l'unico modo per portare il pane a casa.

#### LA CADUTA DEL REDDITO E DEI CONSUMI

Il Coronavirus ha falciato il reddito della famiglia, con una caduta che - sottolinea Svimez - appare la più ampia mai riscontrata dalla metà degli anni Novanta, pari a -

4,1% nel Centro Nord e -3,3% nel Sud, un dato quest'ultimo che si spiega con le misure di sostegno al reddito che hanno avuto qui una portata maggiore. Per riflesso i consumi registrano un calo del 9,1% al Sud e del 10,5% al Centro Nord, solo parzialmente controbilanciato dalla spesa pubblica (rispettivamente, +1,9% e +1,3%. A risentirne soprattutto la spesa in servizi e per i beni durevoli.

#### LE POLITICHE PUBBLICHE

Secondo Svimez, l'intervento in deficit di oltre 75 miliardi messo in campo dal governo con le misure dei decreti Cura Italia, Liquidità e

Rilancio - pari al 4,5% del Pil - hanno contenuto la caduta del Pil, di quasi 2,1 punti al Centro Nord, di 2,8 nel Meridione. Se il Sud sembra aver giovato di un sostegno maggiore, equivalente - sostiene l'Associazione - al 30% degli interventi contro il 70% del Centro Nord, in termini pro-capite le parti si invertono, con un beneficio che si ferma a 1.015 euro nel Sud, e arriva a 1.344 nel resto dello stivale.

«Per il rilancio si rende ora ur-

gente una strategia nazionale di sostegno alla crescita compatibile con l'obiettivo del riequilibrio territoriale - avverte Svimez - Le previsioni per il 2021 mostrano una ri-

presa troppo debole per ricostituire la base produttiva e occupazionale distrutta dalla crisi e un allargamento del divario Nord/Sud, senza il supporto delle politiche. Nel Sud le misure di sostegno al reddito stanno contenendo l'emergenza in questi primi mesi e rimane il rischio di un autunno di tensioni sociali. La pandemia ha unito il Paese nella fase iniziale della diffusione del Covid19. Con questo spirito unitario vanno individuate le priorità della politica economica nazionale per cogliere le opportunità inedite che si aprono con i nuovi strumenti di finanziamento europei».

#### L'INTERVENTO STATALE

In termini pro capite vengono premiate le regioni settentrionali

## PREVISIONI PER ALCUNE VARIABILI MACROECONOMICHE CIRCOSCRIZIONI E ITALIA, VAR. % S.D.I

Variabili macroeconomiche	Mezzogiorno			Centro-Nord			Italia		
	2019	2020	2021	2019	2020	2021	2019	2020	2021
PIL	0,1	-8,2	2,3	0,3	-9,6	5,4	0,3	-9,3	4,6
Consumi totali	0,2	-5,9	2,5	0,4	-7,9	4,2	0,3	-7,4	3,7
Consumi delle famiglie sul territorio	0,4	-9,1	2,8	0,6	-10,5	5,1	0,5	-10,1	4,4
Spesa delle Amministrazioni pubbliche	-0,4	1,9	1,9	-0,3	1,7	1,3	-0,3	1,8	1,5
Reddito disponibile fam. consumatrici (a)	2,5	-3,3	3,5	0,6	-4,1	6,6	1,1	-3,9	5,8
Esportazione di beni (b)	1,1	-15,6	9,5	2,9	-13,7	7,5	2,6	-13,9	7,6
Investimenti totali	1,5	-13,0	3,6	1,4	-14,8	6,8	1,4	-14,3	6,0
Investimenti in macchine, attrezzature, mezzi di trasporto	0,9	-10,7	3,1	0,4	-18,1	7,5	0,4	-15,5	6,1
Investimenti in costruzioni	1,9	-14,4	3,9	2,9	-10,0	6,0	2,6	-11,4	5,3

(a) nominale (b) Al netto dei prodotti petroliferi, a prezzi correnti.

Fonte: SVIMEZ - Modello NMODS

Illustrazione di Giulio Foggesi



Peso: 1-8%, 2-81%



## VARIAZIONI DELL'OCCUPAZIONE NEL MEZZOGIORNO E NEL CENTRO-NORD

Variabili macroeconomiche	Mezzogiorno			Centro-Nord			Italia		
	2019	2020	2021	2019	2020	2021	2019	2020	2021
Variazione percentuale	0,2	-6,1	1,3	0,8	-3,5	2,5	0,6	-4,2	2,2
Variazione in migliaia	10	-380	75	135	-601	414	145	-981	490

Fonte: SVIMEZ - Modello NMOOS

Illustrazione di Giulio Poggiol



Peso:1-8%,2-81%



## Rapporto Svimez

# Il virus accresce il divario tra Nord e Sud disoccupazione e rischio tensioni sociali

**Andrea Bassi**

**S**ud, il virus dilata il divario. Bastano pochi numeri, che il direttore generale della Svimez, Luca Bianchi, definisce «impressionanti».

no quest'anno, rischia di essere drammatica. In soli 12 mesi potrebbero rimanere senza lavoro 380 mila persone. Uno shock.

A pag. 9

La caduta dell'occupazione nel Mezzogiorn-



## Le previsioni della Svimez

# Sud, il virus allarga il divario il rischio di tensioni sociali

- Nel Mezzogiorno la ripresa del prossimo anno sarà dimezzata rispetto al Centro-Nord
- Quasi 400 mila nuovi disoccupati nel 2020, in tutta Italia un milione. E scatta l'allarme

### IL DOSSIER

**ROMA** Bastano pochi numeri. Poche cifre che il direttore generale della Svimez, Luca Bianchi, definisce «impressionanti». La caduta dell'occupazione nel Mezzogiorno quest'anno, rischia di essere drammatica. In soli 12 mesi potrebbero rimanere senza lavoro 380 mila persone. In un solo anno la perdita di occupati sarebbe pari a quella subita nei cinque anni che van-

no dal 2009 al 2013, quando la crisi finanziaria e quella dei debiti sovrani si sono saldate. Uno shock che fa temere anche alla Svimez che nel Mezzogiorno possano esserci «tensioni sociali». Anche

perché se il crollo del Pil di quest'anno nel Meridione sarà più contenuto di quello del-



Peso: 1-4%, 9-44%

le regioni centro-settentrionali (-8,2 per cento contro il -9,6 per cento), la ripresa prevista per il prossimo anno sarà meno della metà al Sud rispetto al Nord (+2,3% contro +5,4%).

Questo significa che il divario tra le zone più ricche del Paese e quelle meno ricche, è destinato ad allargarsi. Certo, il governo ha già approvato due decreti, il Cura-Italia e il Rilancio, che hanno attenuato questa caduta. Secondo i calcoli della Svimez, gli aiuti hanno contenuto maggiormente il crollo del Pil meridionale di quello settentrionale, stanziando 75 miliardi di euro complessivamente (55 dei quali sono stati approvati ieri con la fiducia al decreto Rilancio), ma se si calcola qual è stato l'aiuto pro capite, per singolo abitante, il Centro-Nord ha ottenuto di più: 1.344 euro contro 1.015 euro ad abitante nel Mezzogiorno. La ragione di questo divario è semplice. Molti interventi di aiuto de-

stinati alle imprese e decisi dal governo, sono legati alla dimensione delle perdite. Al Nord mediamente le imprese sono di dimensioni maggiori. Dunque fatturano di più e hanno subito perdite più elevate in termini assoluti. Per questo hanno ricevuto, sempre in termini assoluti, più risorse da parte dello Stato. Ma è pur vero che chi ha dimensioni maggiori ha anche spalle più grandi per sorreggere il peso della crisi. Chi è più piccolo è più fragile, e potrebbe avere più difficoltà a rialzarsi.

## LE CAUSE

Se per le imprese la situazione non sarà semplice, per le famiglie i rischi sono ancora maggiori. La caduta del reddito disponibile, spiega la Svimez, «è la più ampia mai riscontrata dalla metà degli anni novanta». La causa va ricercata nella contrazione dell'occupazione. In questo caso, però, la caduta del reddito delle famiglie meridionali sarà meno intensa di quella delle famiglie del Centro Nord. Dipende dalle prestazioni sociali e dalle misure di sostegno al reddito. Il reddito di cittadinanza, insomma, sta in qualche modo sostenendo le entrate delle fami-

glie del Sud.

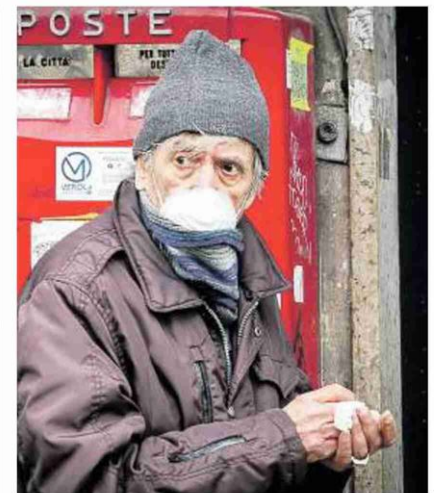
Ma resta il fatto che la contrazione dei guadagni sta spingendo pericolosamente verso il basso i consumi. Nel Mezzogiorno la contrazione prevista è del 9,1 per cento. Nel Centro-Nord del 10,5 per cento. Ad aumentare sarà invece, per la prima volta dopo molto tempo, la spesa pubblica per consumi. Per le regioni meridionali è quasi una novità assoluta, visto che dal 2011 i consumi della Pubblica amministrazione si erano costantemente ridotti. Ma cosa serve, secondo la Svimez, per il rilancio? «Una strategia nazionale di sostegno alla crescita compatibile con l'obiettivo del riequilibrio territoriale». Anche perché «le previsioni del 2021 mostrano una ripresa troppo debole per ricostruire la base produttiva e occupazionale distrutta dalla crisi e un allargamento del divario Nord-Sud». L'occasione del Recovery fund, insomma, non può essere persa.

**Andrea Bassi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**DAL GOVERNO  
75 MILIARDI DI AIUTI  
MA IL MECCANISMO  
SCELTO HA PORTATO  
A UNA DISTRIBUZIONE  
SBILANCIATA**

**PER LE FAMIGLIE  
LA CADUTA  
DEL REDDITO  
PIÙ AMPIA  
MAI REGISTRATA  
DAGLI ANNI NOVANTA**



Un uomo con la mascherina esce dall'ufficio postale dopo aver ritirato la pensione

## Le previsioni della Svimez (var. %)

Variabili macroeconomiche	Mezzogiorno			Centro-Nord			Italia		
	2019	2020	2021	2019	2020	2021	2019	2020	2021
PIL	0,1	-8,2	2,3	0,3	-9,6	5,4	0,3	-9,3	4,6
Consumi totali	0,2	-5,9	2,5	0,4	-7,9	4,2	0,3	-7,4	3,7
Consumi delle famiglie sul territorio	0,4	-9,1	2,8	0,6	-10,5	5,1	0,5	-10,1	4,4
Spesa delle Amministrazioni pubbliche	-0,4	1,9	1,9	-0,3	1,7	1,3	-0,3	1,8	1,5
Reddito disponibile fam.consumatrici (a)	2,5	3,3	3,5	0,6	-4,1	6,6	1,1	-3,9	5,8
Esportazione di beni (b)	1,1	-15,6	9,5	2,9	-13,7	7,5	2,6	-13,9	7,6
Investimenti totali	1,5	-13,0	3,6	1,4	-14,8	6,8	1,4	-14,3	6,0
- Investimenti in macchine, attrezzature, mezzi di trasporto	0,9	-10,7	3,1	0,4	-18,1	7,5	0,4	-15,5	6,1
- Investimenti in costruzioni	1,9	-14,4	3,9	2,9	-10,0	6,0	2,6	-11,4	5,3

(a) nominale; (b) Al netto dei prodotti petroliferi, a prezzi correnti.

Fonte: Svimez

L'Ego-Hub



Peso: 1-4%, 9-44%

# Recovery Fund, la Bce incalza sulle riforme

**DA OGGI IL VERTICE UE**

Perché il Recovery Fund, il fondo per la ripresa europeo, raggiunga il suo pieno potenziale, dovrà essere «fermamente inserito in solide politiche strutturali concepite e realizzate a livello nazionale». Lo ha detto la presidente della Bce, Christine Lagarde, ricordando come le politiche strutturali mirate siano decisive per ringiovanire le nostre economie, con l'accento da porre sugli investimenti in aree prioritarie come il green e la

transizione digitale. Il nuovo fondo per la ripresa, in discussione oggi a Bruxelles al Consiglio europeo, dovrà essere «saldamente radicato in solide politiche strutturali concepite e implementate a livello nazionale».

**Isabella Bufacchi** — a pag. 8

## Lagarde: Recovery Fund ancorato alle riforme strutturali dei Paesi

**Il Consiglio direttivo della Bce.** La presidente esorta l'Europa a fare di più per uscire dalla crisi e conferma il pieno utilizzo del Qe pandemico da 1350 miliardi, con il suo punto di forza: la flessibilità negli acquisti

**Isabella Bufacchi***Dal nostro corrispondente*

FRANCOFORTE

La Bce la sua parte per combattere la crisi del coronavirus l'ha fatta, finora, e sostiene di averlo fatto con «successo». Ora è il turno dell'Europa. Ed è l'ora di strumenti Ue come il Recovery and Resilience Fund «che per raggiungere il suo potenziale deve essere fermamente ancorato a sane politiche strutturali nei singoli Stati».

Così la presidente della Bce Christine Lagarde, nella conferenza stampa al termine del Consiglio direttivo, ha esortato ieri l'Europa a fare di più, e presto, per uscire dalla crisi Covid-19. Dando alle riforme strutturali un peso decisivo. Dopo i prestiti Mes, Sure, Bei da 540 miliardi, «per raggiungere il suo pieno potenziale» il nuovo fondo per la ripresa in discussione oggi al Consiglio europeo dovrà essere «saldamente radicato in solide politiche strutturali concepite e implementate a livello nazionale».

Lagarde ha affermato con vigore che le «politiche strutturali ben concepite potrebbero contribuire a una ripresa più veloce, rapida e uniforme sostenendo di conseguenza l'efficacia della politica monetaria». Le politiche strutturali «mirate sono particolarmente importanti per rianimare le nostre economie con un focus parti-

colare sull'accelerazione degli investimenti in aree prioritarie come la transizione verde e quella digitale»,

ha detto, esprimendo la convinzione che «il Recovery Fund vedrà la luce». La difficoltà del processo negoziale non deve sorprendere, ha assicurato avendo lei stessa partecipato a tanti summit europei durante la Grande Crisi. Quando i programmi sono «veri game-changer», ciascuno cerca di portare avanti la propria posizione. Lagarde ha ribadito la sua speranza che il piano arrivi a 750 miliardi, in larga parte con finanziamenti a fondo perduto e in parte minore con prestiti, rivolto soprattutto ai Paesi più colpiti.

Sul fronte della politica monetaria, la Bce si è mostrata ieri pienamente soddisfatta dei risultati conseguiti finora. Il Pepp è «efficace, adeguato e sta funzionando», e la Banca intende

usarne l'intera dotazione da 1.350 miliardi. I mercati sono «più stabili» dopo 360 miliardi di acquisti del programma pandemico. Gli spread dei titoli di Stato si sono stretti, anche se non abbastanza dove non sono tornati ai livelli pre-crisi. I rendimenti delle obbligazioni societarie sono calati di 80 punti e quelli degli high yield di 250 punti. Il flusso del credito a famiglie e imprese è aumentato enormemente (250 miliardi dell'ultimo

trimestre è un record) per soddisfare le esigenze dell'emergenza, le condizioni sono rimaste accomodanti e i prestiti speciali come Peltro e Tltro III hanno garantito 1.300 miliardi di liquidità al sistema. Il supporto alla crescita economica dato dalle decisioni di politica monetaria ampiamente accomodante, prese tra marzo e giugno, può aggiungere 1,3 punti al Pil reale entro il 2022.

Al termine di un Consiglio senza nuovi annunci, nessun ritocco a tassi, strumenti e indirizzo che restano invariati, Lagarde ha enfatizzato che «un alto livello di accomodamento monetario resta necessario», l'incertezza è elevata sull'andamento dei contagi e sull'efficacia di riaperture e restrizioni. Il saldo dei rischi con le prospettive di crescita dell'area dell'euro rimane «orientato al ribasso».

Sul Pepp, la presidente ha colto l'occasione per dissipare i dubbi del mercato confermando l'utilizzo pie-



Peso: 1-3%, 8-25%



no della dote da 1.350 miliardi del programma pandemico, che è uno strumento speciale con un duplice obiettivo: evitare la frammentazione dei mercati e attuare l'indirizzo di politica monetaria accomodante intervenendo contro il restringimento delle condizioni finanziarie. Il punto di forza del Pepp resta la flessibilità, dove la capital key è un benchmark cioè un punto di riferimento teorico: «non permetteremo mai che la convergenza verso le capital keys possa indebolire l'efficacia delle misure della Bce», ha chiarito Lagarde. Il Pepp è lì pronto ad aumentare gli acquisti, come, dove e per quanto servono. Le deviazioni dalla chiave capitale lo dimostrano: Italia, Germania e Portogallo sono al di sopra, la Francia è al di sotto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**+0,2%****IL SURPLUS PORTOGHESE NEL 2019**

Il primo surplus portoghese in 45 anni è stato registrato con Centeno alla guida del ministero delle Finanze



**Centeno governatore centrale.** Il governo portoghese ha annunciato formalmente che Mario Centeno, ex ministro delle Finanze ed ex presidente dell'Eurogruppo, sarà il nuovo governatore della Banca centrale. Come era stato già anticipato, subentrerà lunedì a Carlos Costa



REUTERS

**Risposta efficace.** La presidente della Bce Christine Lagarde si è mostrata soddisfatta dei risultati conseguiti finora dalla politica monetaria



Peso: 1-3%, 8-25%

**PRIMI SEGNALI DI RIPRESA****Le imprese non mollano****Vuoi vedere che ce la caviamo?  
Commercio e mattone ripartono**

A maggio forte rimbalzo sia dell'export, che cresce del 35%, che delle costruzioni, salite addirittura del 168%. Restano le distanze col 2019, ma l'economia si muove

**BENEDETTA VITETTA**

■ Leggendo i dati diffusi nelle scorse ore dall'Istat pare che il vento della crisi legata all'emergenza sanitaria del Coronavirus abbia pian piano iniziato ad indebolirsi. Per lo meno se si guardano i numeri del comparto delle costruzioni che, dopo due mesi a dir poco bui - marzo ed aprile, contraddistinti da pesantissime contrazioni legate allo stop forzato di ogni tipo di attività - a maggio hanno mostrato un indice destagionalizzato della produzione in netto recupero: +168% rispetto al mese precedente.

Ovviamente allargando lo sguardo e analizzando la media del trimestre marzo-maggio 2020 i dati cambiano notevolmente e, nonostante la buona performance messa a segno dal settore dell'edilizia a maggio, l'indice destagionalizzato della produzione registra una decisa flessione - meno 41,9% - rispetto al trimestre precedente.

Inoltre, stando alle stime elaborate dall'Istituto di Statistica, su base annua «l'indice corretto per gli effetti di calendario della produzione nelle costruzioni (i giorni lavorativi sono stati 20 contro i 22 di maggio 2019) cala del 16,8%, mentre l'indice grezzo mostra una riduzione del 22,3%». E nella media dei primi cinque mesi del 2020 «sia l'indice corretto per gli effetti di calendario sia quello grezzo - si legge nel report Istat "Produzione nelle

costruzioni" - calano rispettivamente del 23,6 e del 24,2 per cento».

**IL RIMBALZO DI MAGGIO**

Insomma, il bilancio di questi primi cinque mesi dell'anno è bollato dalla stessa Istat come «fortemente negativo» ma anche se il rimbalzo di maggio non basta a rimettere in carreggiata il settore, si può dire che ci sono le prime avvisaglie di una ripresa legata al fatto che le imprese del comparto di certo non mollano la presa.

E tra i settori che stanno facendo di tutto per rimettersi in piedi dopo la pandemia c'è sicuramente l'export. Che, stando agli esperti dell'Istituto di Statistica, a maggio ha rialzato la testa crescendo di ben il 35% su base mensile. Un rimbalzo che arriva dopo due mesi contraddistinti da una marcata contrazione. Anche l'import fa segnare un incremento rispetto al mese di aprile, ma di certo molto più contenuto del settore delle esportazioni (+5,6%), un risultato che si è stati in grado di raggiungere grazie alla ripresa degli acquisti da parte dei paesi dell'area Ue.

**VOLA L'EXPORT EXTRA UE**

Tornando al buon rimbalzo dell'export nel mese di maggio, l'Istat lo legge e lega ai forti aumenti delle vendite sia verso i mercati extra Ue

(+36,5%) sia verso quelli dell'area Ue (+33,7%). Anche in questo caso come già accaduto per il comparto delle costruzioni, la crescita del mese di maggio, tuttavia non basta a rimettere sui binari giusti la dinamica congiunturale dell'intero trimestre marzo-maggio condizionato, anche in questo caso dai forti cali dei mesi precedenti ed ampiamente negativa sia sul fronte delle esportazioni (-29%) sia su quelle delle importazioni (-27,7%).

La riprova di quanto detto è che su base annua, inoltre, a maggio l'export italiano stando alle stime Istat segna un calo marcato su base annua (-30,4%), ma in attenuazione rispetto ad aprile (-41,5%), che coinvolge sia l'area extra Ue (-31,5%) sia quella Ue (-29,4%).

Rispetto all'export, il calo delle importazioni (-35,2%) è più ampia mostra la sintesi dei minori acquisti da entrambi i mercati (-38,2% dai paesi extra Ue, -32,9% dall'area Ue).

«La flessione dell'export è



Peso:50%



ancora molto ampia» commenta l'Istat nel report diffuso nelle scorse ore, «ma in netta attenuazione rispetto ad aprile ed è spiegata per 12 punti percentuali dal calo delle vendite sui mercati esteri di macchinari, metalli e mezzi di trasporto».

### LA FRANCIA CI METTE KO

Analizzando nello specifico i dati ci si accorge che tutti i principali settori di attività economica contribuiscono alla flessione tendenziale delle

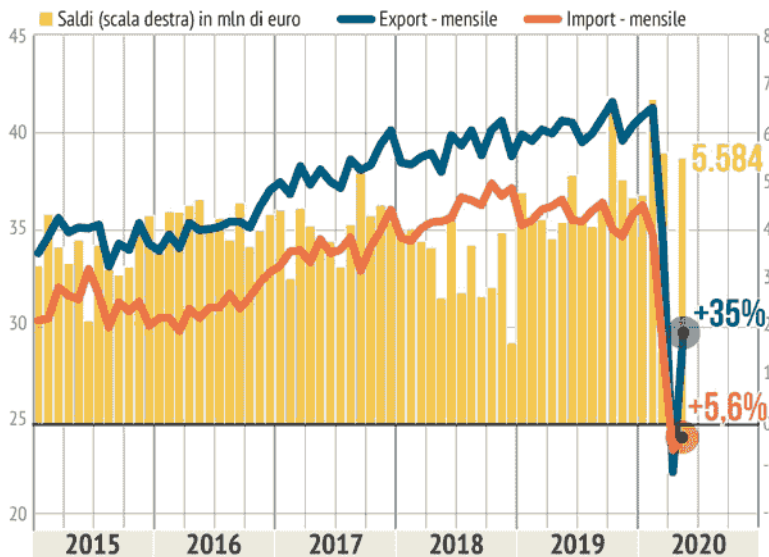
esportazioni. I contributi maggiori arrivano appunto da macchinari (-29,9%), metalli di base e prodotti in metallo, esclusi macchine e impianti (-24,4%), articoli sportivi, giochi, preziosi, strumenti musicali e medici (-57,8%), altri mezzi di trasporto, autoveicoli esclusi (-38,9%), articoli in pelle, escluso abbigliamento, e simili (-45,7%), articoli di abbigliamento, anche in pelle e in pelliccia (-49,0%) e autoveicoli (-46,2%).

Ma quali sono i Paesi che hanno contribuito maggiormente alla caduta del nostro

export? In primis la Francia (-33,8%) seguita dalla Germania (-23,0%). Ecco poi gli Usa (-26,8%), la Spagna (-39,6%) e il Regno Unito (-35,5%).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

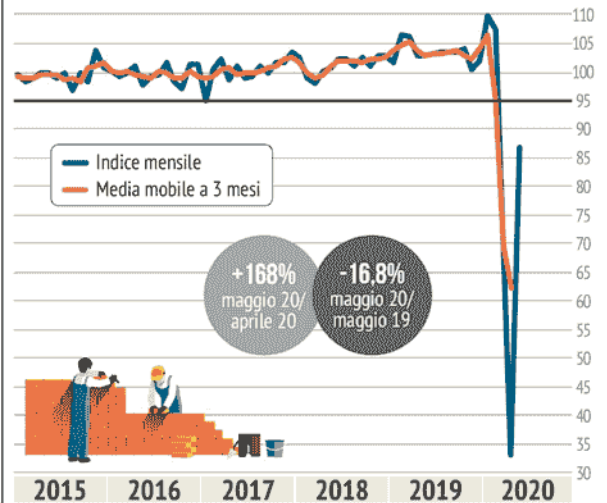
### IMPORT - EXPORT



FONTE: Istat

### COSTRUZIONI

Indice destagionalizzato e media mobile a tre mesi base 2015=100



L'EGO - HUB



Peso: 50%

**TUTTE LE SCADENZE DI LUGLIO**

# Arriva l'ingorgo delle tasse Successione, idea stangata

**Gian Maria De Francesco**

■ Il ministro Gualtieri è alla ricerca di nuove risorse e come sempre userà le leve del fisco. Entro fine mese

oltre 200 scadenze per i versamenti delle partite Iva, ma non basta. In arrivo una stangata sulle tasse di successione e sul catasto.  
a pagina 8

## La manovra estiva di Gualtieri Ingorgo fiscale e patrimoniale

*Entro fine mese oltre 200 versamenti per partite Iva e imprese. In arrivo la stangata su casa e successioni*

**LA GIORNATA**di **Gian Maria De Francesco**

**U**n pauroso ingorgo fiscale lunedì prossimo e la minaccia di nuove tasse nel 2021 sotto forma di patrimoniale sugli immobili e aumento dell'imposta di successione. Queste due minacce aleggiano sui contribuenti italiani, chiamati a rispondere delle scelte di un governo che, avendo dissipato la liquidità in sussidi a pioggia, non ha più margini di manovra.

Ma andiamo con ordine. Da ieri fino al 20 luglio sono in agenda ben 246 scadenze fiscali delle quali la quasi totalità (93,5%) riguarda versamenti. Il 16 del mese, infatti, è il termine ultimo per saldare le ritenute e l'Iva del mese precedente, mentre entro il 20 luglio vanno corrisposti il saldo 2019 e l'acconto 2020 di Irpef, Ires e Irap per partite Iva e aziende. Un decreto della Presidenza del Consiglio dei ministri aveva disposto il rinvio di tre settimane di questi versa-

menti (dal 21 luglio al 20 agosto, invece, si potrà pagare con una maggiorazione dello 0,4%), inizialmente previsti

per il 30 giugno, ma il tempo in più concesso è comunque insufficiente.

Da giorni il Consiglio dei commercialisti chiede al ministro dell'Economia, Roberto Gualtieri, che la «grazia» sia estesa al 30 settembre. Ieri l'appello è stato lanciato anche attraverso un avviso a pagamento sui quotidiani con il quale si invita il governo almeno ad annunciare una proroga dei termini al 30 settembre visto che i professionisti tributari sono stati impegnati in questo periodo a evadere le richieste di moratoria, di accesso ai finanziamenti agevolati, ai sussidi e, per ultimo, anche di superbonus al 110% sulle ristrutturazioni.

Da Palazzo Chigi e da Via XX Settembre nessuna disponibilità, tuttavia, è stata manifestata. Anzi, ieri il ministero dell'Economia ha pubblicato l'Atto di indirizzo sulle politiche fiscali 2020-2022 nel quale

si specifica che «saranno implementate tecniche di analisi dei debiti iscritti a ruolo per indirizzare l'attività di riscossione prioritariamente verso i debitori più solvibili», mentre sul versante catastale si cercherà di «presidiare la qualità e la completezza delle banche dati, finalizzando prioritariamente l'azione alla completa integrazione delle informazioni immobiliari». Una dichiarazione di intenti che lascia la porta aperta alla revisione degli estimi. Un argomento affrontato dal viceministro dell'Economia, Antonio Misiani, con i colleghi del Partito democratico. Tra le proposte messe sul tavolo anche un incremento della tassa di successione per i patrimoni sopra i 500mila euro (oggi i parenti in



Peso: 1-4%, 8-48%



linea diretta sono esenti fino a un milione di euro). «È una patrimoniale di fatto, un assalto, l'ennesimo, alla ricchezza privata e spesso sudata degli italiani», ha commentato Francesco Paolo Sisto (Fi).

L'obiettivo di questa «stangata» sarebbe sia la revisione delle aliquote Irpef per i redditi medio-bassi che l'implementazione di alcune politiche già annunciate come il taglio del cuneo fiscale (a regime vale 6 miliardi) e il Family act, ossia il taglio delle tasse per i nuclei più numerosi. Senza contare che, in base alle

previsioni del Piano nazionale delle riforme, il ministro dell'Economia Gualtieri conta proprio sulle entrate (sia tramite una stretta sui grandi evasori che attraverso una rimodulazione degli sconti fiscali) per tenere sotto controllo il debito e rendere il nostro Paese più credibile dinanzi a quei Paesi europei più sospettosi nell'elargizione di aiuti a fondo perduto all'Italia.

**NESSUNA PIETA'**

Inascoltati gli appelli dei commercialisti per un rinvio al 30 settembre

## -8,4%

La contrazione annuale delle entrate fiscali e contributive nei primi cinque mesi del 2020

**PROMESSE**

Il ministro dell'Economia Roberto Gualtieri. L'Atto di indirizzo sulle politiche fiscali per il 2020-2022, include, tra le linee guida, l'obiettivo di potenziare le attività di contrasto all'evasione e all'elusione fiscale e contributiva e la digitalizzazione dei sistemi di pagamento. Obiettivo: «maggiore equità tra i contribuenti» e un miglior funzionamento del mercato»



Peso: 1-4%, 8-48%

Il programma del ministro Gualtieri: pene inasprite per chi non paga, si accelera sulla riforma del catasto

# Il Tesoro: piano in 3 anni per tagliare le tasse Stretta sugli evasori, più versamenti digitali

## IL DOSSIER

PAOLO BARONI  
ROMA

**U**n piano in tre anni, per rendere ancora più efficiente la macchina del Fisco, ridurre il cosiddetto tax gap, e quindi i 100 e più miliardi di evasione fiscale che il Paese si trova sul groppone, incentivando sempre più l'uso della moneta elettronica ed inaspriendo le pene e le sanzioni a carico dei grandi evasori, e quindi - come risultato di tutte le azioni - ridurre le tasse. È questo il programma che tratteggia il ministro dell'Economia Roberto Gualtieri nell'atto di indirizzo per il 2020-2022 diramato ieri ed indirizzato a tutta l'amministrazione finanziaria ed alle agenzie fiscali, da Entrate e Riscossione alle Dogane a Monopoli, Demanio e Guardia di Finanza. Otto gli obiettivi fissati dal responsabile del Mef: migliorare la governance del sistema fiscale, sostenere la crescita del Paese ed elevare la qualità dei servizi resi ai contribuenti-utenti, favorire la compliance volontaria e prevenire gli inadempimenti tributari, contrastare evasione ed elusione

fiscale, assicurare la legalità negli ambiti di competenza.

### Il nuovo piano

«Il Ministero - scrive Gualtieri - ha avviato negli ultimi anni una revisione della struttura organizzativa e funzionale dell'Amministrazione fiscale, in modo da razionalizzare e valorizzare le risorse a disposizione, semplificare e facilitare gli adempimenti tributari e fornire servizi di qualità al fine di assicurare una maggiore compliance volontaria da parte dei contribuenti - anche attraverso un rinnovato rapporto tra fisco e cittadini - e contrastare più efficacemente l'evasione e l'elusione fiscale». Un approccio, aggiunge il ministro, che nel prossimo triennio «contribuirà a migliorare la performance dell'Amministrazione finanziaria, nella prospettiva di mitigare gli effetti economico-sociali conseguenti all'emergenza epidemiologica e di ridurre la pressione fiscale sui contribuenti, promuovendo così un sistema fiscale sempre più equo e favorevole al rilancio economico del Paese».

### La sfida del tax gap

In particolare il miglioramento delle performance dell'Amministrazione «consentirà di proseguire la politica di diminuzione della pressione fiscale». In questa prospettiva, la riduzione del tax gap (109,7 miliardi di euro secondo le stime più recenti, 98,3 di mancate entrate tributarie e 11,4 di contributi non versati) «rappresenta una priorità» e «contribuirà ad assicurare una maggiore equità del prelievo fiscale, sia nella prospettiva di attuazione del principio costituzionale secondo cui tutti debbono concorrere alle spese pubbliche in ragione della loro capacità contributiva, sia per tutelare la concorrenza tra le imprese». La lotta all'evasione e all'elusione fiscale continueranno dunque ad essere considerati obiettivi prioritari, tanto più se si tiene conto del nuovo contesto economico-sociale e delle dinamiche innescate dall'emergenza Covid. Avanti con l'implementazione di misure come la fattura elettronica e la trasmissione telematica dei corrispettivi, ma anche il potenziamento degli organici, degli strumenti e delle nuove tecnologie a disposizione

dell'amministrazione finanziaria. Si punta poi a rendere sempre più efficienti le attività di riscossione e a ridurre i tempi di lavorazione delle cartelle di pagamento. Nella lista stilata da Gualtieri, infine, c'è un nuovo passo in avanti verso la riforma del catasto con l'impegno di «incrementare tutte le azioni necessarie» a rendere disponibile al Paese l'Anagrafe immobiliare integrata. Che se decollasse davvero sarebbe una vera rivoluzione. —

## Il Mef si impegna a una maggiore equità e a mitigare gli effetti economici del Covid

### NUOVO CATASTO

Avanti con l'Anagrafe Immobiliare Integrata, che per ogni immobile permetterà di conoscere la posizione geografica, la rappresentazione e le caratteristiche geometriche e censuarie, nonché le quotazioni di riferimento della zona Omi e i soggetti titolari di diritti e quote. Il sistema catastale diventerà interoperabile per fornire al Paese servizi innovativi sia in ambito fiscale sia di governo del territorio. —

### CARTELLE

L'efficacia dell'attività di riscossione sarà rafforzata indirizzandola «prioritariamente verso i debitori più solvibili e i crediti che hanno maggiori possibilità di essere riscossi», riducendo i tempi di lavorazione delle cartelle di pagamento e completando il percorso di chiusura delle posizioni debitorie ancora aperte assicurando anche il completamento del percorso legato alla Pace fiscale. —

### RISCOSSIONE

Ferme restando le prescrizioni previste a tutela della privacy dei contribuenti saranno implementate tecniche di analisi dei debiti iscritti a ruolo per indirizzare l'attività di riscossione. Sarà poi migliorato lo scambio informativo con gli enti impositori in modo che siano assicurati il tempestivo aggiornamento delle informazioni e la gestione integrata delle richieste dei contribuenti. —





ANSA

Nel nuovo piano ci sono nuovi incentivi per l'uso dei pagamenti elettronici



Peso:56%

# Le misure anti crisi sono legge

## Ok al decreto da 55 miliardi superbonus per case e auto

► Incentivi al 110% anche per il miglioramento energetico delle seconde abitazioni non di lusso    ► Sconti per l'acquisto di vetture e moto euro 6, per le ibride e quelle elettriche

### IL PROVVEDIMENTO

**ROMA** Il decreto Rilancio è legge: ieri il Senato con 159 sì e 121 no ha approvato la fiducia posta dal governo dando così il via libera definitivo al testo, così come uscito dalla Camera il 9 luglio scorso. Si tratta del provvedimento più corposo varato dal governo per affrontare l'emergenza economica e sanitaria causata dal Covid: 266 articoli che mettono sul piatto 55 miliardi di euro, una maxicifra autorizzata dal Parlamento con l'ultimo scostamento di bilancio.

Se i senatori non hanno avuto tempo - da qui le proteste dell'opposizione - di apportare modifiche (il testo andava approvato entro il 18 luglio), l'altro ramo del Parlamento durante la discussione nelle commissioni ha introdotto più di una novità rispetto al testo originario varato dal governo. Tra le più significative c'è sicuramente l'ampliamento della platea dei beneficiari della misura più originale contenuta nel decreto: il superbonus al 110% per i lavori di efficientamento energetico degli edifici e per quelli contro il rischio sismico.

### RISTRUTTURAZIONI

Il passaggio a Montecitorio ha esteso l'agevolazione anche alle seconde case (con esclusione di quelle accatastate A1, A8 e A9, ovvero le abitazioni signorili e di lusso, le ville e i castelli). Allentando anche i requisiti richiesti per i palazzi dei centri storici vincolati. L'incentivo - che con il meccanismo dello sconto in fattura, in pratica consente la realizzazione dei lavori a costo zero per il

committente - è valido per le spese effettuate dal primo luglio scorso a tutto dicembre del 2021 (per l'edilizia residenziale pubblica fino a giugno 2022). «A breve saranno emanate le norme attuative e anche delle Faq per rispondere a tutte le domande in merito all'applicazione della norma. È una misura senza precedenti che darà una spinta decisiva alla crescita e alla transizione energetica» ha assicurato il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Riccardo Fraccaro, principale ideatore della norma. Tra le novità introdotte alla Camera anche l'estensione dell'incentivo ai lavori delle villette a schiera e la possibilità di utilizzarlo per i lavori di demolizione/ricostruzione. Lo stesso proprietario può usufruire del superbonus al massimo per due unità immobiliari. Per ottenere l'incentivo (la cui soglia massima varia a seconda della tipologia di intervento) i lavori devono essere asseverati da un tecnico e la classe energetica dell'edificio deve essere migliorata di almeno due scalini. Oltre alle persone fisiche, ai condomini, alle cooperative e agli istituti di case popolari, sono stati incluse tra i beneficiari le organizzazioni del terzo settore. Il decreto Rilancio è pieno di bonus: biciclette, monopattini, baby sitter, vacanze.

### VEICOLI

Il settore dell'auto, uno tra i più colpiti dai consumi in retromarcia, conta molto sul bonus rottamazione auto e moto. Dal primo agosto 2020 chi acquista o prende in leasing un'auto euro 6 e ne rottama una vecchia di almeno 10 anni potrà usufruire di 3.500 euro di incentivi (la metà senza rottamazione). Il bonus vale fino al 31 dicembre 2020

per auto con prezzi fino a 40 mila euro. Nel caso di auto green l'incentivo arriva a 10 mila euro per le elettriche e a 6.500 per le ibride. Per moto e motorini elettrici o ibridi, l'ecobonus sale fino a 4 mila euro in caso di rottamazione di un mezzo vecchio (3.000 euro senza rottamazione).

Molto consistente il pacchetto lavoro, con la possibilità di anticipare le quattro settimane di cig Covid previste precedentemente per l'autunno, la proroga dei contratti a termine, lo stop ai licenziamenti per altri tre mesi e l'introduzione del Fondo nuove competenze, «ovvero - spiega la ministra del Lavoro, Nunzia Catalfo - la possibilità per le imprese di rimodulare l'orario di lavoro destinando una parte di esso a percorsi di formazione per i lavoratori con il sostegno economico dello Stato». Lo smart working diventerà una modalità di lavoro usuale per moltissimi lavoratori. Il decreto rinnova i sussidi per i professionisti e le partite Iva, prevede contributi a fondo perduto per le aziende, lo stop ai pagamenti dell'Irap, il Reddito di emergenza per le famiglie povere, lo slittamento di un mese dei congedi per i genitori. Significativi anche gli interventi a favore dei settori sanità e scuola.

**Giusy Franzese**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 46%

## CON IL VOTO DI FIDUCIA IN SENATO VIA LIBERA DEFINITIVO AL DL RILANCIO RINNOVATI I SUSSIDI PER LE PARTITE IVA

### I punti chiave

1

#### Cig e proroga contratti a termine

Le quattro settimane di cassa integrazione Covid, previste per l'autunno, si potranno anticipare da subito. I contratti a termine e quelli degli apprendisti possono essere prorogati per tanti giorni quanti sono stati quelli di stop imposto dal lockdown.

2

#### Le pensioni di invalidità raddoppiate

In arrivo l'aumento delle pensioni per gli invalidi totali civili: viene istituito un apposito fondo (per adesso con soli 50 milioni di euro) per portare l'importo degli assegni di invalidità civile dagli attuali 285 euro mensili ad almeno 516 euro.

3

#### Rimborsi per viaggi e concerti

Chi ha avuto un voucher per viaggi non goduti, ha un anno e mezzo per spenderlo e se alla fine non lo avrà utilizzato avrà diritto al rimborso in denaro. Lo stesso vale per i concerti e gli spettacoli che non saranno riprogrammati entro 18 mesi dalla data originaria dell'evento.

4

#### Smart working per gli statali

Lo smart working nella pubblica amministrazione è prorogato fino al 31 dicembre per il 50% dei dipendenti con mansioni che possono essere svolte da casa. Poi dal primo gennaio 2021, con l'avvio del Piano organizzativo del lavoro agile, si sale fino al 60%.

5

#### Imu ridotta con l'addebito in conto

I Comuni potranno premiare con uno sconto fino al 20% chi, per pagare l'Imu, sceglie l'addebito sul conto corrente. Per gli ambulanti arriva l'esenzione per due mesi di Tosap e Cosap. Per le pmi (ricavi fino a 250 milioni di euro) abolito la rata Irap di giugno.

6

#### Bonus affitti per pmi e studenti

Bonus affitti, con credito d'imposta fino al 60% per i canoni versati dalle piccole imprese a marzo, aprile e maggio. Gli studenti fuori sede con Isee uguale o inferiore a 15 mila euro potranno chiedere un rimborso dei canoni versati attingendo al Fondo per il sostegno alle locazioni.



L'aula del Senato durante la votazione per la fiducia sul decreto Rilancio



Peso: 46%

**IL DOSSIER****IL TESORO: PIANO TAGLIA-TASSE IN 3 ANNI****Partite Iva: è in arrivo  
la stangata da 33 miliardi****BARONIE DE STEFANI**

Un piano in tre anni, per rendere più efficiente la macchina del Fisco, ridurre il tax gap, e incentivare l'uso della moneta elettronica. È il programma del ministro dell'Economia, Roberto Gualtieri, nell'atto di indirizzo per il 2020-2022. - PP.10-11

# Partite Iva, conto da 33 miliardi “Una su tre non potrà pagare”

## Studi professionali nel caos. L'apertura di Di Maio: “Sì alla proroga”

**IL CASO  
TORINO**

«Sembra che gli aiuti concessi nelle settimane scorse servano solo per pagare le tasse di questi giorni. Con una mano incassi il bonus da 600 euro oppure ottieni un prestito con la garanzia di Sace, dall'altra ne devi versare migliaia per imposte e balzelli vari. Almeno un terzo delle partite Iva non è in condizione di rispettare le scadenze. Si procede giorno per giorno, senza sapere per quanto si potrà reggere». Sergio Giorgini, vicepresidente del Consiglio nazionale dei Consulenti del lavoro, traduce il sentiment di centinaia di migliaia di piccole e medie imprese finite in un ingorgo di

obblighi fiscali che, da qui alla fine di luglio, per le casse dello Stato vale oltre trenta miliardi di euro. Liquidità preziosissima e rara dopo mesi di lockdown e con la ripartenza per molti ancora lentissima.

Gli adempimenti si sommano a decine, ma quattro in particolare fanno girare la testa al popolo delle partite Iva: i saldi Irpef e Ires che dodici mesi fa valevano 13,3 miliardi (e ora non meno di 14) e gli acconti che, seppur prevedibilmente ridimensionati rispetto all'anno scorso perché in questa fase nessuno ha fretta di versare soldi al Fisco, si aggirano attorno ai venti miliardi. La proroga al 30 settembre invocata nei giorni scorsi nei calcoli dell'Ordine dei commercialisti consentirebbe di lasciare per qualche settimana 20 miliardi nelle tasche dei piccoli imprenditori, mentre rimarrebbe escluso chi supera i 5 milioni di euro di fatturato.

A chiedere un rinvio, oltre alle opposizioni, nei giorni scorsi era stata Italia viva. Ieri si è aggiunto Luigi Di Maio, aprendo un primo spiraglio nell'esecutivo: «C'è un dibattito in corso, io sono tra quelli che pensano che si debba prorogare il termine – ha detto il ministro degli Esteri ospite di “Stasera Italia” su Rete 4 –. Non possiamo pensare di far pagare le tasse nel momento in cui l'Italia sta uscendo da un periodo di pandemia, dobbiamo dare respiro ai nostri imprenditori». Dal ministero dell'Economia però non arrivano segnali di apertura, dopo il no secco del viceministro Misiani, condiviso da Roberto Gualtieri e dal Pd. Nel Movimento 5 stelle le posizioni sono



Peso: 1-3%, 11-61%



variegata: se Di Maio apre e molti parlamentari vanno in pressing, i grillini dentro il dicastero di via XX Settembre, la viceministra Laura Castelli in testa, sono più freddi.

Nel frattempo, nel balletto di dichiarazioni e circolari, negli studi professionali si corre contro il tempo: «Tra pratiche per gli ammortizzatori sociali e scadenze fiscali

la situazione è insostenibile, gli uffici non ce la fanno a garantire tutti i servizi – allarga le braccia Giorgini -. Anche mercoledì sera è arrivata una nuova circolare Inps a complicare le cose. Stiamo morendo di direttive e mancanza di liquidità». GA.DES. —



**SERGIO GIORGINI**  
VICEPRESIDENTE  
DEI CONSULENTI DEL LAVORO

Sembra che gli aiuti dei mesi scorsi siano stati concessi solo per chiedere tutti i soldi ora

## Ieri su "La Stampa"



Nei giorni scorsi sul nostro giornale la battaglia delle partite Iva per ottenere un rinvio della mole di scadenze fiscali che si sommano in questi giorni. Ma dal ministero dell'Economia non arrivano aperture

### QUANTO SI PAGA valori 2019

### LA PROROGA CHIESTA DALLE PARTITE IVA (stima)

<b>SALDO IRPEF</b>	6, 213 miliardi	6, 213 miliardi
<b>SALDO IRES</b>	7,142 miliardi	3,5 miliardi
<b>ACCONTO IRPEF</b>	7,375 miliardi	5 miliardi
<b>ACCONTO IRES</b>	13,206 miliardi	6 miliardi
<b>TOTALE</b>	<b>33,936 miliardi</b>	<b>20,7 miliardi</b>

Fonte: Consiglio nazionale dottori commercialisti ed esperti contabili

### LE SCADENZE DI LUGLIO

TOTALE 157



### LE DATE CHIAVE

<b>20 LUGLIO</b>	<b>27 LUGLIO</b>	<b>31 LUGLIO</b>
<b>SALDO E ACCONTO</b>	<b>OPERAZIONI UE</b>	<b>CREDITI IVA</b>
Imposte sui redditi per 4,5 milioni di partite Iva	Invio Intrastat per operazioni con soggetti Ue nel II trimestre 2020	Trasmissione del modello Tr per il credito Iva del II trimestre

L'EGO - HUB



Ripartenza difficile nel settore del commercio. E ora l'ingorgo fiscale di fine luglio



Peso: 1-3%, 11-61%

# Ecobonus e sussidi, il decreto è legge

## Risorse per il lavoro, per la sanità, per le imprese Il dl Semplificazioni firmato da Mattarella

pagina a cura di **Claudia Voltattorni**

**ROMA** Un decreto diventato legge (dopo mesi di gestazione). Un altro pubblicato in *Gazzetta Ufficiale* (nove giorni dopo l'approvazione «salvo intese» del Consiglio dei ministri). «L'Italia deve correre» dice il presidente del Consiglio Giuseppe Conte: «Non è questo il tempo dei rinvii, ma delle decisioni». Finalmente così, dopo mesi di annunci, stop e ripartenze, ieri il Senato ha dato il via libera definitivo al decreto Rilancio (a due giorni dalla sua scadenza) sul quale il governo aveva posto la questione di fiducia. Con 159

si e 121 no, la manovra da oltre 55 miliardi è diventata legge dello Stato. Era attesa da tempo da famiglie, imprese e lavoratori travolti dalla crisi economica provocata dall'epidemia di Covid-19. Centinaia le misure studiate per far ripartire l'economia italiana che si aggiungono a quelle dei decreti varati in piena emergenza (Cura Italia e Liquidità) portando uno stanziamento complessivo di 75 miliardi di euro, «pari a 5 volte l'ultima legge di Bilancio», sottolinea il viceministro dell'Economia Antonio Misiani.

Arrivano dunque risorse per il lavoro (oltre 25 miliardi, tra sussidi, bonus e congedi), per la sanità (oltre 3,5 miliardi per assunzioni, premi, borse di studio), per la scuola (1,6

per il ritorno in classe a settembre). E poi fondi per le imprese e tanti bonus che vanno dall'attesissimo superbonus 110% agli ecobonus auto e bici. Ma il decreto stanziava anche 3 miliardi per Alitalia e 5 miliardi per rilanciare il turismo, di cui 2,4 destinati al bonus vacanze.

Ma ieri è stata anche la giornata del decreto Semplificazioni, «la madre di tutte le riforme» lo chiama il premier Conte. Dopo giorni di attesa e accuse di ritardi dalle opposizioni, il testo approvato «salvo intese» nella notte dello scorso 7 luglio dal Consiglio dei ministri è stato firmato dal presidente della Repubblica Sergio Mattarella prima della pubblicazione in *Gazzetta Uf-*

*ficiale*. Il decreto prevede misure sulle grandi opere da sbloccare (con relativa nomina di commissari straordinari), nuove norme sugli appalti e sull'abuso di ufficio.

# 55

**miliardi**

è il valore complessivo degli interventi previsti dal decreto Rilancio che ieri è diventato legge. La manovra è stata messa in campo dal governo per fronteggiare l'impatto economico della pandemia

### Risparmio energetico

Le detrazioni per le seconde case (non di gran lusso) e i circoli sportivi



È sicuramente una delle misure più attese. Il superbonus al 110% per lavori di efficientamento energetico e antisismico di case, condomini, villette e seconde case (ma sono escluse abitazioni di pregio e castelli), è una delle misure su cui il governo punta per far ripartire l'economia post Covid. «A giorni sarà possibile emanare le linee guida e anche tutte le Faq per rispondere a

tutte le domande sull'applicazione della norma», promette il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Riccardo Fraccaro che per primo ha voluto il superbonus. È valido per lavori effettuati dal primo luglio 2020 a tutto il 2021 (2022 se case di edilizia popolare). Il credito d'imposta è valido anche per spese e fatture emesse a lavori già iniziati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 100%



Occupazione

# Anticipabili da subito quattro settimane di cassa Covid



Oltre 25 miliardi di euro stanziati solo per il lavoro. La prolunga di altre 4 settimane di cassa integrazione a partire da subito è una delle misure attese dalle aziende che avevano esaurito gli ammortizzatori sociali e rischiano di trovarsi senza sostegni. Vengono prorogati i contratti a termine per il periodo di sospensione durante il lockdown. Prorogate al 31 luglio le domande per

il reddito di emergenza e al 15 agosto le domande per la sanatoria dei lavoratori in nero. Il reddito di emergenza potrà ottenerlo anche chi occupa abusivamente case con minori o persone disabili, ma solo fino al 30 settembre 2020. Prorogato al 31 dicembre 2020 lo smartworking per i dipendenti pubblici e per tutta la durata dell'emergenza Covid per i lavoratori fragili.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Incentivi

# La liquidità e gli aiuti a fondo perduto per le imprese



Via ai contributi a fondo perduto per le aziende fino a 5 milioni di fatturato annuo nel 2019. La domanda va fatta entro il 13 agosto 2020 e per aver diritto al fondo bisogna dimostrare di aver avuto nel mese di aprile due terzi di fatturato in meno rispetto all'aprile 2019. Tra le altre misure previste per le aziende c'è il credito d'imposta per gli affitti commerciali esteso anche alle

imprese di commercio al dettaglio con ricavi o compensi superiori ai 5 milioni di euro. Per le aziende sotto i 5 milioni di euro, il credito d'imposta è al 60%. Il credito al 60% può essere anche ceduto al proprietario come quota parte dell'affitto. Cinque milioni di euro vengono destinati a fondo perduto alle imprese di wedding e intrattenimento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Famiglie

# Contributo baby sitter a 1.200 euro Più congedi



Gli aiuti per le famiglie arrivano attraverso varie forme. Ci sono i bonus babysitter fino a 1.200 euro (per chi non ne ha mai usufruito) che possono essere utilizzati anche per pagare i centri estivi. Ma anche l'estensione dei congedi parentali (alternativi al bonus, però) al 31 agosto con la retribuzione al 50% per i dipendenti privati con figli sotto i 12 anni. Si

allarga la fascia d'età per i centri estivi potenziati dai Comuni tra giugno e settembre: da zero a 16 anni. Più fondi — 300 milioni — alle scuole paritarie messe in ginocchio dall'emergenza Covid, migliaia di istituti che accolgono quasi un milione di studenti. Per le famiglie con Isee fino a 40 mila euro, e per sostenere il turismo arriva poi il bonus vacanze da 500 euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fisco

# Bici elettriche e auto ibride, le agevolazioni per la mobilità



Bici, auto, monopattini e motorini elettrici. Numerose le agevolazioni per una mobilità più sostenibile, ma anche per sostenere un settore, quello delle auto, tra i più colpiti dalla crisi. Dall'1 agosto al 31 dicembre 2020, per chi acquista (o prende in leasing) un veicolo ibrido o elettrico rottamando la propria auto di oltre 10 anni ha diritto ad un bonus di 2 mila euro

(1.500 se un euro 6). Il bonus scende a 1.000 e 750 euro (per Euro 6) senza rottamazione. Al bonus va aggiunto poi lo sconto del concessionario. Per moto e motorini elettrici l'ecobonus sale fino a 4 mila euro in caso di rottamazione. Per le bici, il bonus dà diritto al 60% del costo fino ad una spesa massima di 500 euro. Ma la piattaforma per i rimborsi ancora non è pronta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:100%

# Prezzo, tariffe autostradali, revoca: le incognite sul tavolo dell'intesa

**Aspi.** Per le tariffe la soluzione prospettata dal governo è la delibera dell'Autorità trasporti: aumenti legati agli investimenti fatti, non solo annunciati. Per la revoca revisione della convenzione, non del Milleproroghe

**Emilia Patta**

ROMA

Fatto l'accordo, accordo ancora tutto da fare. La strada individuata dal governo durante il lungo Consiglio dei ministri notturno di martedì per porre fine a quasi due anni di braccio di ferro con Aspi e Atlantia per il crollo del Ponte Morandi è tracciato nelle sue linee generali: nessuna revoca (con il plauso di Pd e Italia Viva), graduale uscita dei Benetton da Aspi (e qui il plauso è del M5s), ingresso dello Stato tramite Cassa depositi e prestiti con una quota iniziale del 33% attraverso un aumento di capitale valutato tra i 3 e i 4 miliardi. Ma come sa bene l'avvocato Giuseppe Conte, che dopo l'intesa di massima ha lasciato la palla ai ministri del Pd Roberto Gualtieri e Paola De Micheli, il diavolo si nasconde nei dettagli. E molti sono i nodi ancora da sciogliere prima di poter definire chiuso l'ormai polveroso dossier.

Ad esempio, finché non si conosce il valore di Aspi non si potrà conoscere neanche l'onere pubblico (da qui l'oscillazione da 3 a 4 miliardi per la stima dell'aumento di capitale): il valore oscilla tra i 6 e gli 11 miliardi, e il gap non è poco. Sarà Cassa depositi e prestiti a negoziare, trapela dal governo, che su questo vuole restare fuori.

Poi i tempi. Ci sono dieci giorni per arrivare al Memorandum tra i soggetti coinvolti, dopodiché almeno sei-otto mesi per dare vita alla nuova Autostrade per l'Italia a controllo pubblico. Un percorso che avrà un primo step già tra una settimana, con la presentazione da parte della concessionaria del nuovo Piano economico finanziario come ha sottolineato ieri una nota del ministero retto da De Micheli: «Il ministero per le Infrastrutture e i Trasporti ha chiesto ad Autostrade per l'Italia la presentazione entro il 23 luglio del Piano economico finanziario nel quale siano riportati puntualmente tutti gli elementi anticipati dal concessionario

nella proposta transattiva sottoposta alla valutazione del Consiglio dei ministri del 14 luglio». Entro il 27 luglio, infine, Atlantia Aspi e Cdp dovranno mettere a punto e sottoscrivere l'intesa che suggerirà il percorso dei prossimi mesi. In tempo per l'inaugurazione del nuovo Ponte di Genova previsto per i primi di agosto.

La tempistica sarà rispettata? Un aspetto fondamentale per il buon esito della trattativa è la reale accoglienza delle indicazioni del governo da parte di Aspi. In particolare, come sottolinea la nota di De Micheli, il governo si attende l'impegno ad «effettuare interventi compensativi senza effetto sulla tariffa per un importo di 3,4 miliardi e di aggiornare il Piano economico finanziario assumendo un programma di investimenti sulla rete autostradale pari a 13,2 miliardi di euro, incrementabili fino a 14,5 miliardi. Nonché una consistente riduzione della tariffa». E qui veniamo al nodo forse più controverso e importante, quello delle tariffe. Il governo vuole ottenere l'applicazione rigorosa della delibera numero 16 del 2019 dell'Autorità di regolazione dei trasporti e si aspetta che la transazione la ribadisca nei dettagli. È la soluzione caldeggiata da più di un anno da Italia Viva, che soprattutto per questo ha dato un giudizio più favorevole che contrario alla soluzione emersa dal Cdm notturno di martedì. Il recepimento della delibera Art permetterebbe di attuare un nuovo metodo tariffario più efficiente per le concessioni autostradali per cui sia scaduto il periodo regolatorio (per Aspi dal di-

cembre 2017). «Significa fissare i pedaggi autostradali non sulla base degli investimenti annunciati e magari non fatti, come incredibilmente è avvenuto finora - spiega il renziano Luigi Marattin -. Ma su quelli effettivamente svolti, con una penalità in caso di annunci non mantenuti. In questo modo si eliminerebbe alla radice il disincentivo agli investimenti in manutenzione che ha causato molte tragedie sulle nostre strade».

Infine, ma non certo ultima, c'è la questione della futura normazione della revoca. La strada non è quella della modifica dell'articolo 35 del Milleproroghe, fanno sapere dal Mit e da Via XX Settembre, ma quella della «tipizzazione delle cause dell'inadempimento con riguardo all'ipotesi di gravissima compromissione della funzionalità o della sicurezza della rete autostradale sottoposta a una valutazione tecnica Mit-Autostrade». Si interverrà insomma in sede di convenzione, modificando gli attuali articoli 9 e 9 bis.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:26%

# 23 luglio

## IL TERMINE PER IL PIANO ECONOMICO FINANZIARIO

La data fissata dal ministero delle infrastrutture per la presentazione da parte di Autostrade



**Paola De Micheli.** Anche per i Benetton «esistono dei valori più importanti dell'aspetto economico. Forse era arrivato il momento che quella famiglia desse un segnale al Paese dopo le vicende più recenti», ha detto ieri la ministra delle infrastrutture e dei trasporti

**Pressing della ministra De Micheli: la società metta per iscritto gli impegni entro il 23 luglio**

**Dossier Autostrade.** Sono ancora molti i nodi da sciogliere prima di poter definire chiusa la partita tra Autostrade e Atlantia, che si trascina ormai da due anni



Peso: 26%

# Reddito di emergenza, all'Inps solo metà delle domande stimate

## SUSSIDI

Le richieste arrivate sono 478mila delle quali 190mila in pagamento

Un flop. Il reddito di emergenza da destinare alle famiglie in difficoltà economica a causa del coronavirus sembra non piacere: al 7 luglio l'Inps ha ricevuto solo 478mila richieste, la metà di quanto stimato dal Governo (868mila). Di queste, 190mila sono in pagamento.

— Servizio a pagina 2

# Per il reddito di emergenza solo metà delle domande

**Sussidi.** Al 7 luglio le istanze arrivate all'Inps erano 478.206 a fronte di una stima del Governo di 868.000 per il termine prorogato a fine mese. Pagamenti solo per 189.824

**Davide Colombo**

ROMA

A due settimane dalla chiusura del termine le domande arrivate all'Inps per ottenere il Reddito di emergenza (Rem) restano molto inferiori alle attese governative. Il 7 luglio scorso - ultimo dato disponibile - erano 478.206, mentre quella già in pagamento appena 189.824. La misura è stata introdotta con il dl 34 allo scopo di garantire un sostegno alle famiglie che nel periodo di emergenza Covid-19 si sono trovate in condizioni di particolare disagio economico. Il beneficio, che può essere corrisposto per due mensilità, è pari a 400 euro per un nucleo mono-componente ed è incrementato di 160 euro per ulteriori componenti maggiorenni e 80 euro per ulteriori componenti minorenni ma non può comunque superare gli 800 euro mensili complessivi (840 euro nel caso in cui siano presenti nel nucleo componenti di-

sabili gravi). Per il Rem sono stati autorizzati circa 955 milioni di spesa ipotizzando richieste da almeno 868.000 nuclei familiari e poco più di 2 milioni di persone. La platea stimata dal governo è stata nella sostanza confermata dalle simulazioni dell'Ufficio parlamentare di Bilancio considerando anche i 436mila nuclei familiari che avrebbero i requisiti per ottenere il Reddito di cittadinanza (RdC) ma non ne hanno mai fatto richiesta. Il 27% della platea stimata per il Rem è composta tra da cittadini stranieri finora esclusi dal RdC, strumento valido solo per chi è in possesso della cittadinanza italiana, ha un permesso di soggiorno di lungo periodo e risiede in Italia da almeno 10 anni, di cui gli ultimi due in modo continuativo.

Secondo fonti tecniche vicine al dossier a frenare le domande per il Rem sono le eccessive condizionalità previste e che non sono state modificate con la proroga al 31 luglio del termine inizialmente fis-

sato a fine giugno (dl 52/2020). Questo strumento di carattere universalistico è infatti incompatibile con altre forme di aiuto legate all'epidemia ma non può essere riconosciuto se, per esempio, solo un componente della famiglia ha un reddito da lavoro con retribuzione lorda superiore ai 400 euro mensili. L'UpBilancio, analizzando l'insieme delle indennità messe in campo per la crisi, ha rivelato che nel complesso circa il 70,6% dei benefici erogati raggiunge il lavoro dipen-



Peso: 1-3%, 2-16%



dente, il 24,8% il lavoro autonomo, mentre per il Rem è stato stanziato circa il 4,6% delle risorse complessive. Per un confronto in termini di equità distributiva, sul bonus baby sitting le domande hanno superato quota 800mila, mentre la platea stimata per il bonus vacanze è di 1,5 milioni di beneficiari.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Sul bonus baby sitting domande oltre quota 800mila. La platea stimata per il bonus vacanze è di 1,5 milioni di beneficiari**

**A frenare le istanze sono anche le molte condizioni previste e le incompatibilità con altri aiuti Covid**

**4,6%**

**LE RISORSE STANZIATE PER IL REM**

La stima dell'Upb sul totale delle indennità messe in campo per la crisi. Il 70,6% dei benefici erogati è per il lavoro dipendente



**Reddito di emergenza.** La misura è stata introdotta con il decreto legge 34 (Decreto Rilancio) allo scopo di garantire un sostegno alle famiglie che nel periodo di emergenza Covid-19 si sono trovati in condizioni di particolare disagio economico.



Peso: 1-3%, 2-16%

# Una Costituzione in ostaggio delle chiacchiere

Mancano soli due mesi al referendum sul taglio del numero dei parlamentari e il dibattito sulla riforma elettorale è più che mai confuso e astratto. Dalla destra a Renzi al centro sinistra nessuno si occupa del vero centro del problema: il diritto alla rappresentanza dei cittadini

di **Giovanni Russo Spena**

**S**iamo ad un passaggio molto stretto ed aspro, in previsione dell'autunno, per le nostre stesse istituzioni. Il confuso ed ipocrita dibattito sulla legge elettorale, infatti, si intreccia con la disinvolta e micidiale discussione sull'autonomia differenziata («secessione dei ricchi») e con il referendum sul taglio del Parlamento (vero e proprio capriccio identitario M5s). A fine settembre, con l'incostituzionale election day, si scriverà la biografia di una sinistra che, a larga maggioranza dei gruppi dirigenti, ha compiuto per intero il tragitto di dissolvenza, ha perduto se stessa. Osservava giustamente alcuni giorni fa il presidente del Parlamento tedesco: «Faccio notare che anche la Repubblica di Weimar aveva in agenda una riforma elettorale e non riuscì a portarla in porto». Sappiamo che il fallimento di quella esperienza democratica aprì la strada al nazismo.

Il sistema elettorale proposto da Pd e M5s pretende di essere assimilato a quello tedesco. In verità il sistema tedesco, con un complesso meccanismo che compensa (aggiungendo seggi e, quindi, allargando rappresentanza, al contrario della legge costituzionale italiana sottoposta al referendum confermativo) le differenze registrate da un partito nel "doppio voto" ( uninominale e proporzionale), non solo rafforza il sistema proporzionale ma permette la scelta popolare dell'eletta o dell'eletto. Il punto dolente è che, in Italia, dopo decenni di antipolitica, leggiamo i disastri di un'antipolitica che si fa potere e governo. Le attuali forze di governo, infatti, sbagliano di grosso se pensano di sopravvivere attraverso la manipolazione di tecniche elettorali. Questi trucchi, negli anni, han-

no tolto stabilità ai criteri costituzionali di formazione della rappresentanza. Non solo: aprono la strada a possibili (e temibili) future formazioni di maggioranze illiberali. Paghiamo, purtroppo, oggi, anche noi che ci siamo sempre opposti, l'abbandono, da parte della sinistra, a partire dalla fine degli anni 80 del secolo scorso, della centralità del Parlamento per inseguire i miti della governabilità. Sono nati sistemi elettorali "truffa", ultra maggioritari e, di conseguenza, partiti "leggeri", personalistici ed antidemocratici. Il sistema politico si è frantumato, le istituzioni si sono indebolite. È stato, innanzitutto, polverizzato il

sistema pubblico, con una bulimia di privatizzazioni, deregolamentazioni, false liberalizzazioni. La destra sovranistapopulista alza il tiro. Pretende il maggioritario con presidenzialismo. Ovviamente Renzi si accoda. La Meloni mira alla estenuazione del ruolo del Parlamento, come è nella tradizione fascista. La Lega vede l'occasione per la sostanziale secessione della Repubblica attraverso una trattativa sull'autonomia differenziata guidata dal leghista Zaia e dal pidellino presidente dell'Emilia Romagna. La Costituzione è ostaggio di queste confuse (anche squallide) dialettiche tra forze politiche che non sanno darsi un orizzonte democratico di bene comune. Vedo un forte pericolo illiberale perché indebolire la Costituzione significa fiaccare la fonte dell'ordinamento giuridico (senza di essa anche la legge elettorale navigherebbe nel vuoto) e, soprattutto, la fonte della coesione sociale. I valori della Costituzione sono, infatti, il centro dei processi di politicizzazione degli Stati e delle formazioni sociali. Le Costituzioni sono, certo, utopie. Ma, come osservava Oscar Wilde, «il progresso altro non è che il farsi storia delle utopie». Un mondo diverso è possibile, in alcuni passaggi storici; ma dobbiamo elaborare idee, linee di ricerca, costruire soggettività... Per ora, comunque, abbiamo i primi splendidi 12 articoli della Costituzione, non a caso i "principii fondamentali". Importanti perché ha ragione Pier Giorgio Ardeni, la sindrome populista nasce dalla disuguaglianza. Se crolla la concezione dell'equità sociale, essa viene sostituita dal sacrosanto malessere sociale, dal rancore anche per le ingiustizie. Lì si inserisce il sovranismo xenofobo, che distoglie l'attenzione dal vero avversario (il capitale) e lo orienta verso il più vicino, individuato come avversario. Il populismo sovranista, in nome del "popolo", frantuma la unità proletaria, già di per sé oggettivamente difficile. A questo punto la forma-



zione democratica della rappresentanza diventa una chimera, perché il senso di disuguaglianza ha grande forza politica, può travolgere il sistema istituzionale. Sento, quindi, forte l'esigenza di costruire una grammatica politico-sociale scritta su programmi la cui discriminante sia la lotta per l'equità. In autunno equità e democrazia costituzionale saranno la bussola. Anche perché stanno giungendo al pettine anche i nodi europei. L'8 luglio. E, non a caso, la settimana scorsa, per la presidenza dell'Eurogruppo l'ha spuntata l'irlandese Donohoe, del partito liberal conservatore Fine Gael, famiglia Ppe, contro la candidata socialista spagnola Nadia Calvino, data per favorita. Direttamente o indirettamente questo può influire sul negoziato sul Recovery Fund; è, infatti, oggetto di trattativa un ruolo maggiore del Consiglio nel controllo dei futuri fondi Ue. Ma dove sono, in Italia, le grandi discussioni riformatrici per l'uso del Recovery Fund? Ci stiamo affidando al vero e proprio "piano del capitale" che Confindustria, Colao e capitale predatorio su grandi infrastrutture e consumo di suolo stanno portando avanti insieme al governo. Si aggiunga la vergogna di una Corte Costituzionale che giunge prima del governo nello smontare una parte fondamentale del razzista ed inefficace "pacchetto sicurezza" di Salvini ministro dell'Interno. Ci fa molto piacere perché *Left* ha creduto molto in questa battaglia sulla incostituzionalità.

Merkel ha chiuso il suo intervento all'assemblea plenaria del Parlamento europeo citando la Nona Sinfonia di Beethoven - «ogni volta che l'ascolto scopro qualcosa di nuovo in quella musica, che mi colpisce profondamente così come fa l'Europa. L'Europa si

riscopre continuamente e continua a sorprendermi». Noi, invece, dobbiamo accontentarci di un sistema politico che "riscopre" Berlusconi. È dramma e farsa insieme. E Prodi che balbetta: «Per me non è un tabù, non è certo un tabù...». Ma dietro l'apparente grottesco vi sono due forti indicazioni metaforiche. La prima è la riscrittura della storia del Paese contro il senso civico e le energie democratiche che l'hanno caratterizzato. Nessuno si illuda. La postpandemia non vedrà cambiamenti

progressisti. Anzi, saranno più forti i vecchi poteri, anche quelli piduisti, impastati pure di stragismi, depistaggi di Stato, di mafiosità. Dietro Berlusconi vi è una seconda metafora: in ogni Paese europeo devono imporsi maggioranze di governo prone ai trattati ed alle direttive dell'ordoliberalismo europeo. In nome del Mes si stringe il cappio della "maggioranza Ursula", che si aggrega, Paese per Paese, intorno a Ursula von Der Leyen. Di cui il Ppe e Berlusconi sono elementi essenziali. E, del resto, vi è una eterogenesi dei fini: il governo Berlusconi / Tremonti non cadde per la lettera di licenziamento Trichet / Draghi? In quello stesso Parlamento che decise chi fosse **la nipote di Mubarak...**

## Indebolire la Carta significa fiaccare l'ordinamento giuridico e soprattutto la fonte della coesione sociale



Flash mob del M5s  
per la legge sul taglio  
Parlamentari, Roma, 8  
ottobre 2019



# Dal green al cemento. Che voltafaccia, dr. Conte

Il Green new deal doveva sancire un cambio di paradigma culturale. Ma ora con il decreto Semplificazione si aprono le porte all'edilizia selvaggia, alle grandi opere e agli appalti senza regole. Un vero e proprio ritorno al passato e agli anni bui del berlusconismo e di tangentopoli

di Paolo Berdini

**L**a caratteristica più straordinaria, detto senza alcuna ironia, del presidente Conte è quella di saper passare con impeccabile disinvoltura dai grandi temi del futuro che affascinano le giovani generazioni al modesto cabotaggio che ci fa tornare negli anni bui di tangentopoli, del berlusconismo e dell'assalto dei centri storici. Il tutto in una manciata di mesi.

Il 25 settembre 2019, l'avvocato del popolo parla all'Assemblea delle Nazioni Unite, dominate dalla figura di Greta Thunberg e dai temi ambientali. Afferma: «Dobbiamo inserire nella nostra Costituzione la tutela dell'ambiente, della biodiversità, dello sviluppo sostenibile. Serve un cambio radicale. In Italia abbiamo inaugurato una nuova stagione di riforme per un futuro sostenibile, un progetto che mette al centro soluzioni che migliorano la qualità della vita dei cittadini e rispondono alle urgenze che assillano la società».

Passa poco più di una settimana ed eccolo ad Assisi per le celebrazioni di San Francesco. «Serve uno sviluppo che rispetti la creazione, che rispetti l'ambiente, che sia realmente umano. Sento questo impegno come cittadino, come padre. La tutela dell'ambiente è prioritario della nostra esperienza di governo». In quella sede lancia il Green new deal italiano, che rappresenta, a suo dire, un cambio di paradigma culturale.

Conte è uomo d'onore e dopo tre mesi, l'8 gennaio 2020 il governo approva il Green new deal. Le cifre non sono da capogiro, specie se confrontate con quelle che vedremo subito dopo: erano previsti 33 miliardi in quindici anni, mentre per il risanamento idrogeologico erano stanziati circa 400 milioni. All'interno del pacchetto c'erano 4 miliardi per efficientamento energetico e prevenzione del rischio sismico. La novità culturale va comunque sottolineata: per la prima volta lo sguardo del governo era rivolto al risanamento ambientale.

Sono note le resistenze che vennero sin da subito dal-

le imprese e da Confindustria, in particolare contro la tassa (modestissima) sulla produzione della plastica. La pandemia Covid-19 è il cavallo di troia che spazza via ogni illusione. Alla fine di giugno 2020 arrivano infatti due provvedimenti legislativi ben concatenati tra loro, "Semplificazioni del sistema Italia" e il progetto "Italia veloce" sulle opere pubbliche che dovrebbero portare l'Italia nel futuro, dove di ambiente e di green non c'è nulla. Tanto cemento, tantissimo asfalto e niente regole. Con le norme sulla liberalizzazione dell'edilizia (art. 10) si torna agli anni della ricostruzione post bellica e all'attacco dei centri storici. Con la cancellazione delle regole di appalto delle opere pubbliche (art. 1) si fa tornare l'orologio della storia a prima di Mani pulite. Con lo sterminato elenco di grandi opere (130) si torna infine al 2001, alla legge Obiettivo del governo Berlusconi. Il futuro ha un orrendo volto antico, come si vede.

Iniziamo con l'immediato dopoguerra, quando i piani regolatori furono accantonati e si applicarono le regole semplificate dei "piani di ricostruzione". Nessun centro storico italiano è rimasto indenne da scempi che ne hanno alterato per sempre l'equilibrio. L'articolo 10 introduce molte semplificazioni al testo di legge che regolava gli interventi edilizi (Decreto del presidente della Repubblica n. 380 del 2001) e tutte vanno nella direzione dell'attacco delle aree storiche delle città. Con la cosiddetta rigenerazione urbana, si potranno aumentare le



volumetrie degli edifici e se queste non si potessero inserire nella sagoma dell'edificio esistente, si potranno realizzare anche con alterazioni della sagoma e con il superamento delle altezze esistenti. Prepariamoci ad un attacco alla bellezza dei centri storici o dei quartieri meravigliosi - come il quartiere Trieste a Roma - dove da tempo è in atto un violento attacco all'armonia dei luoghi. La speculazione edilizia festeggia.

Ancora. In caso di ristrutturazioni urbane «potranno essere alterati anche i prospetti degli edifici», anche nei centri antichi. E, per concludere, si prevede che si possa comunque ottenere la deroga ad ogni regola se i Consigli comunali attestino l'interesse pubblico degli interventi. Una prassi agevole, essendo la dichiarazione di interesse pubblico molto discrezionale e semplice da ottenersi, come dimostrano decenni di scempi. La vergognosa vicenda dello stadio della Roma calcio è nata proprio perché il consiglio comunale aveva riconosciuto l'interesse pubblico all'opera.

Il secondo ritorno al passato riguarda il ritorno alle regole che hanno generato Tangentopoli. Come noto, negli anni 80 il malcostume dilagò perché la mala politica si impadronì del sistema degli appalti pubblici. Nel 1994, dopo Mani pulite, l'allora ministro dei lavori pubblici, Francesco Merloni, corse ai ripari e fece approvare una legge che era sembrata in grado di sconfiggere per sempre il malaffare. La legge per il suo grande rigore incontrò sin da subito forti resistenze e fu sottoposta a molte variazioni.

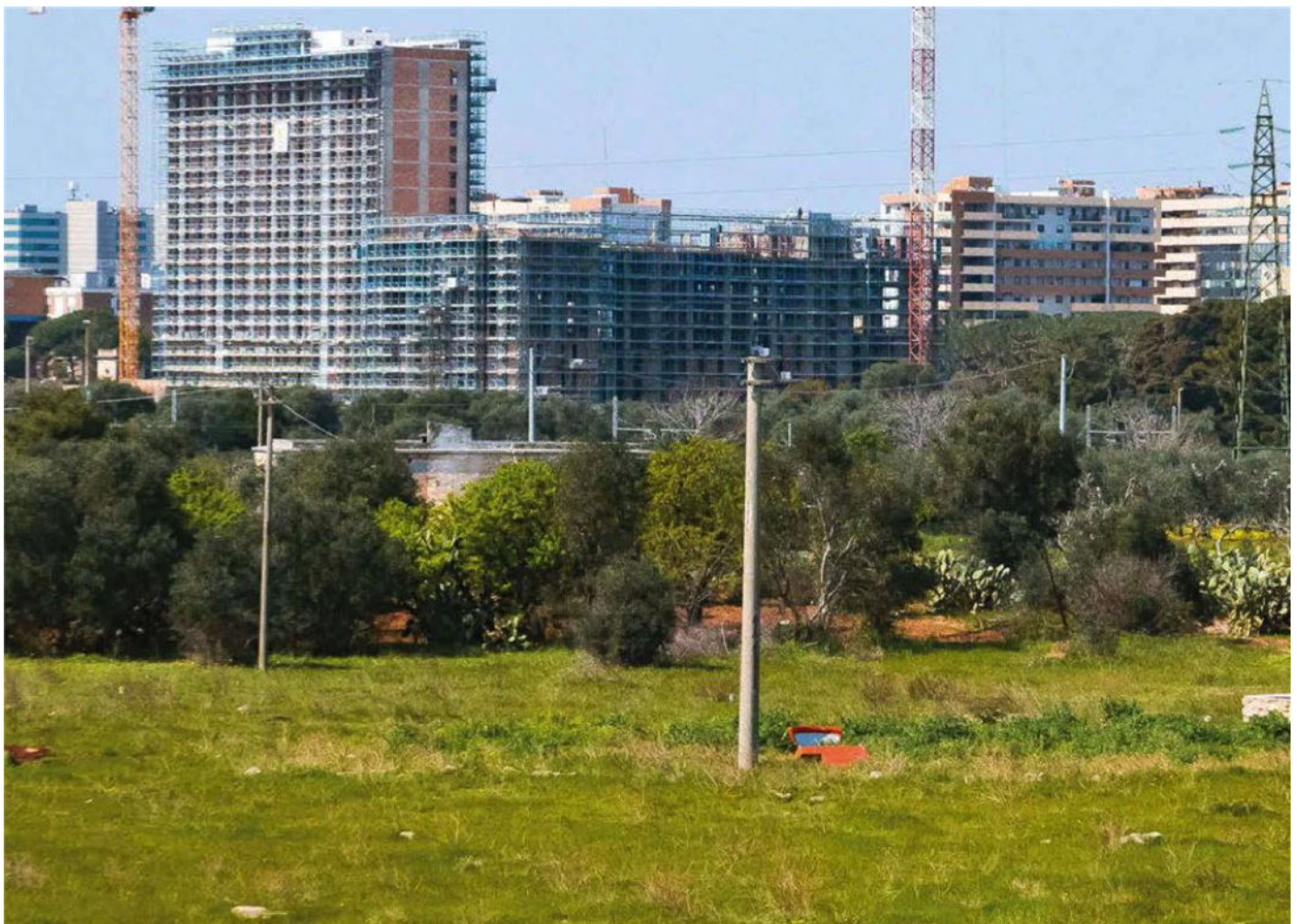
Il provvedimento "Semplificazioni" prevede che i sindaci possano affidare senza alcuna gara pubblica lavori fino a 150mila euro. Soldi pubblici erogati con la massima discrezionalità. Per tutti gli importi superiori a questa cifra fino al massimo di oltre 5 milioni di euro, verranno espletate gare negoziate senza bando di evidenza pubblica. Basterà chiamare discrezionalmente cinque, dieci o quindici imprese (secondo le fasce di importi dei lavori) ad inviare offerte. Con Mani pulite si scoprì che i cartelli di imprese si accordavano sui nomi dei vincitori delle varie gare e questi ultimi non dimenticavano mai di ringraziare, con generose dazioni di denaro, gli amministratori di turno. Con l'articolo 1 del provvedimento di "semplificazione" viene dunque abrogato l'attuale codice degli appalti, come richiesto

con implacabile insistenza dal partner del precedente governo Conte, Matteo Salvini. La cancellazione è ancora temporanea poiché scade il 31 luglio 2021, ma ci sarà tempo e modo per prorogarla sine die.

Il ritorno al passato si conclude con la riscoperta della Legge obiettivo di Berlusconi (n. 443/2001). Si trattò, come noto, di un provvedimento che toglieva prerogative alle autonomie locali, accentrando poteri decisionali e finanziamenti in capo al ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti allora guidato da Pietro Lunardi. La gran parte del lungo elenco di opere che venne approvato all'epoca non è stato realizzato, ma è servito efficacemente allo scopo: drenare risorse dai comuni alle grandi opere inutili. In questo caso si parla di una mole di finanziamenti che - anche con il contributo del Recovery fund - arriveranno a 200 miliardi. Come abbiamo detto, per il Green new deal erano previsti 33 miliardi. Per l'eterno asfalto e poche ferrovie 200 miliardi. Giuseppe Conte, negli Stati generali dell'economia svoltisi nella meravigliosa cornice della villa Algardi nel parco Doria Pamphilj, parlava della bellezza. Oggi approva provvedimenti che deturperanno i centri storici. Il confronto è impietoso e vale la pena chiedersi come sia stato possibile che in così poco tempo il governo abbia mutato drasticamente la rotta. Nella storia accade spesso che innovatori anche animati da giuste intenzioni, tornino rapidamente nelle braccia della restaurazione. È avvenuto con i 5stelle. Hanno conseguito un enorme successo elettorale opponendosi alla cultura delle grandi opere e oggi finanziano prioritariamente il Tav della Val di Susa e il Mose di Venezia. E dopo la promessa del Green new deal, si parla anche del ponte sullo stretto di Messina.

## Con l'articolo 1 del decreto viene abolito l'attuale codice degli appalti, come voleva Matteo Salvini





**La sfida dei contratti**

## Necessario cambiare il modello di sviluppo, devono tornare al centro i temi del lavoro, sicurezza e ambiente

“È ora di una cambiare modello di sviluppo, innovare prodotti e tecnologie garantendo la compatibilità sociale e ambientale del sistema industriale del nostro Paese”. Francesca Re David, segretaria generale Fiom-Cgil, rilancia nel vuoto di idee e di progetti nazionali, il problema di come ripensare i modelli di sviluppo, aprendo nuove frontiere socio economiche, che facciano tornare al centro dell’impegno collettivo il lavoro, l’ambiente, il sociale. (...)

■ ANGELICA BIANCO a pag. 3

**La sfida dei contratti**

## Necessario cambiare il modello di sviluppo, devono tornare al centro i temi del lavoro, sicurezza e ambiente

■ ANGELICA BIANCO

*Segue da pag. 1*

Con orgoglio la segretaria Fiom-Cgil rivendica il ruolo dei lavoratori e il loro impegno nei mesi della crisi sanitaria.

“Durante l'emergenza dovuta alla pandemia del Covid-19 abbiamo chiuso le fabbriche, con scioperi e fermate delle attività produttive, per anteporre la salute e la sicurezza dei lavoratori al profitto e al mercato, per tutelare la salute di tutti. Oggi siamo in piazza”, ha detto la segretaria Fiom durante una recente manifestazione, “per riaccendere l’attenzione sulle vecchie e nuove crisi industriali del nostro Paese, tutte senza risposta.

Per mettere insieme tutte le vertenze metalmeccaniche e chiedere al governo e al sistema delle imprese risposte concrete ai problemi dei lavoratori, il rilancio degli investimenti pubblici e privati, la salvaguardia dell'occupazione anche con la proroga del blocco dei licenziamenti”. Il programma della Fiom Cgil si basa su pochi punti cardini ma che hanno come fondamento il ruolo del lavoro e del salario.

“Vogliamo che siano attivati tavoli di settore sugli asset strategici dell'industria del nostro Paese, rivendichiamo”, scandisce Re David, “il blocco dei licenziamenti e nuovi ammortizzatori sociali universali, la formazione e la ridu-

zione degli orari, un rinnovato intervento pubblico in economia per dare risposte ai lavoratori, alle tante crisi industriali e per dare prospettiva all'industria metalmeccanica nel rispetto di vincoli sociali e ambientali”. Poi c'è il controverso capitolo dei fondi europei, sui quali la segretaria dei metalmeccanici italiani, dice



Peso: 1-9%, 3-29%



di stare in allerta per vedere come saranno utilizzati.

“Le ingenti risorse che stanno arrivando, anche dall'Europa”, fa presente la segretaria della Fiom, “devono essere utilizzate per una svolta che metta al centro le persone e l'ambiente. La mancanza di politiche industriali negli ultimi vent'anni ha indebolito il tessuto produttivo e precarizzato il lavoro, così come il taglio della spesa sociale ha smantellato le protezioni sociali e il welfare”. Il problema è trovare forza ed energie, oltre che la volontà politica ed imprenditoriale di cambiare modelli di sviluppo.

“È ora di una cambiare modello di sviluppo, innovare prodotti e

tecnologie garantendo la compatibilità sociale e ambientale del sistema industriale del nostro Paese”, sottolinea ancora l'esponente nazionale della Fiom-Cgil “E' inaccettabile che il Governo possa pensare che il sindacato si occupa esclusivamente della cassa integrazione e dei licenziamenti, mentre le politiche industriali si fanno con le imprese. Confindustria da sola non riesce a fare gli interessi del Paese. Confindustria sbaglia quando annuncia di voler superare il contratto nazionale. Il lavoro va valorizzato non impoverito”. Infine l'appello in favore dell'occupazione. “Dobbiamo rimettere al centro il lavoro, le persone e le loro competenze,

difendere e rilanciare il ruolo della contrattazione, a partire dal rinnovo del contratto nazionale dei metalmeccanici”, ha concluso Francesca Re David il suo intervento, ammonendo gli industriali e il Governo, “ma se non arriveranno risposte siamo pronti alle mobilitazioni e allo sciopero”.



**Francesca Re David,  
segretaria generale Fiom-Cgil**





## CAMBIO AL VERTICE

**Panucci lascia  
Confindustria  
Va al ministero  
dello Sviluppo**

Il nuovo segretario generale del ministero dello Sviluppo economico sarà **Marcella Panucci**, finora direttore generale di Confindustria (durante i quattro anni della presidenza di **Giorgio Squinzi** e i quattro della presidenza di **Vincenzo Boccia**), oltre ad aver ricoperto incarichi di rilievo presso altre istituzioni.

La Panucci è entrata in **Confindustria** nel 1995 e vi è rimasta fino al 2011, salvo un intervallo presso la direzione generale Concorrenza della Commissio-

ne europea a Bruxelles. Da novembre 2011 a luglio 2012 è stata capo della segreteria tecnica e consigliere economico del ministro della Giustizia Paola Severino. Negli scorsi anni, più di una volta, nel 2014 poi anche nel 2016, secondo i nomi che circolarono nelle girandole di indiscrezioni, **Marcella Panucci** sarebbe stata tra i possibili candidati anche per il ruolo di ministro dello Sviluppo economico, ma avreb-

be preferito non rinunciare all'esperienza in via dell'Astronomia. R.E. —



Peso: 6%

# Aiuti Covid, meno fondi al Sud

► Rapporto Svimez: con i provvedimenti 1.344 euro procapite al Nord e 1.015 nelle regioni meridionali  
L'ultima chance per la ripresa: 30 miliardi da spendere entro il 2023. Grassi: dalla crisi si esce solo insieme

Lucilla Vazza

insieme».

Alle pagg. 2 e 3  
con Santonastaso

**S**ud, occupazione falcidiata ma aiuti più intensi al Nord: è quanto emerge dal rapporto Svimez. Con i provvedimenti Covid al Nord andranno 1.344 euro procapite mentre nel Mezzogiorno la cifra scende a 1.015. L'ultima chance per la ripresa è rappresentata dai 30 miliardi da spendere entro il 2023. **Vito Grassi**, presidente del consiglio delle rappresentanze regionali di **Confindustria**, avverte: «Dalla crisi si esce solo

## Intervista **Vito Grassi**

# «Dalla crisi del Covid si esce insieme senza premiare sempre le stesse aree»

«I dati del rapporto Svimez ci mettono di fronte a una cruda realtà: la situazione attuale nella sua gravità non è tanto diversa da quella pre-Covid, il Sud era già indietro dal 2008 e la ripresa arrancava. Ora è finito il tempo degli alibi: ci sono le risorse, c'è la volontà di rimettere in moto il Paese. La crisi può essere quella miccia straordinaria che aspettavamo per avviare un vero cambiamento: ora o mai più». Dopo la lettura del rapporto Svimez, non ci gira intorno sulla direzione da prendere. **Vito Grassi**, che oltre a essere vice presidente e presidente del consiglio delle rappresentanze regionali di **Confindustria** è anche napoletano.

**Grassi, le stime Svimez parlano chiaro: il Pil è in caduta libera e se le famiglie pagheranno il conto più salato, le imprese faranno fatica a riprendersi...**

«La preoccupazione degli imprenditori è palpabile. Oggi ci sono tanti ammortizzatori sociali di cui bisogna

riconoscere il merito al governo, che da questo punto di vista ha fatto tutto quello che poteva fare, ma ovviamente siamo tutti consapevoli che non possono durare per sempre. Per questo bisogna "mettere a terra" tutte le procedure per spendere bene i fondi che saranno a disposizione. Per questo, paradossalmente, questa emergenza può diventare un'occasione per accelerare quelle riforme che stanno in pancia da troppo tempo e che il Covid ha tradotto in un messaggio d'allarme fortissimo: fate presto, perché non c'è più tempo. C'è troppo divario sociale e tra i territori, se non si interviene si vive tutti male. Da solo nessuno può farcela, questo è il messaggio positivo di questa pandemia. O si lavora insieme per la ripresa, o il Paese rischia di non farcela. Lo ha detto il santo Padre, proviamo a invertire i fattori di approccio ai problemi: etica, cultura e politica. Si cominci prima a

risolvere i problemi di chi sta più indietro. La nostra società ha dimostrato di avere fondamenta fragili».

**Un alto messaggio morale dalla crisi, però l'impatto economico è devastante. Come si immagina la ripresa?**

«Noi dobbiamo essere pronti per quando saranno finiti gli ammortizzatori, innanzitutto la cassa d'integrazione, ma anche il divieto di licenziare. Quel giorno dovrà essere pronto il piano di sviluppo con tutte le regole operative. Non si potrà improvvisare o dilungarsi ulteriormente in intoppi



Peso: 1-9%, 3-30%

burocratici, perdendo tempo che non c'è più. Le politiche di rilancio passano da un piano di investimenti necessariamente pubblici perché parliamo delle grandi infrastrutture che mancano, ci sono intere aree del Paese dove mancano all'appello strade, ferrovie, collegamenti anche digitali, non solo fisici. Il giorno in cui arriveranno i finanziamenti, dovremo tutti essere pronti a partire. Questa è la riforma che l'impresa chiede alla politica».

**La ripresa parte dagli investimenti infrastrutturali più che dal credito o da altre riforme?**

«L'investimento infrastrutturale si traduce automaticamente in una politica attiva dell'occupazione. Le misure di sostegno al reddito con cui stiamo tamponando gli effetti della crisi si devono trasformare in posti di lavoro». **Per tornare al rapporto Svimez, se non si mettono in piedi attività, lavori, cantieri, come si può**

**invertire al rotta e creare occupazione?**

«Ripeto i tempi sono fondamentali».

**Il Sud arranca sempre di più, è da qui che bisogna ripartire?**

«Un altro messaggio che ci lascia il Covid è che o si riparte tutti assieme o non si riparte. Non ci può essere una parte del Paese, sempre la stessa, che tira l'economia e una che segue. Con questa crisi, la storia traccia la linea di un prima e dopo del nostro Paese. Se bisogna rilanciare l'economia in Italia, bisogna farlo partendo dalle zone che sono più indietro».

**Quando però al nord, c'è chi dice che gli stipendi al sud dovrebbero essere più bassi, evocando le "gabbie salariali" superate da oltre 40 anni, lei che pensa?**

«Personalmente sono da sempre sostenitore di politiche di coesione territoriale. Le differenze della qualità della vita e dei servizi nelle diverse realtà del Paese esistono e sono

fotografate nelle classifiche tra le diverse città (premiando sempre le stesse), ma pensare a provvedimenti che cristallizzano queste difformità non mi sembra la strada giusta per far crescere l'Italia. Bisogna lavorare a politiche di coesione generale».

**Lei è un rappresentante delle imprese, chi sta pagando il prezzo più alto della crisi?**

«Giro la domanda ci sono settori come l'alimentare e il farmaceutico che stanno trainando e vanno bene, ma anche chi aveva investito in innovazione. Ora la crisi ci sta facendo spingere l'acceleratore per superare il digital divide per recuperare il gap che abbiamo con gli altri paesi. Chi era meno pronto oggi sta soffrendo. I piccoli stanno soffrendo. I giovani devono entrare in partita, siamo un paese anziano, bisogna cambiare passo. Ora o mai più».

lu.va.



**LE MISURE DI SOSTEGNO AL REDDITO CON CUI STIAMO TAMPONANDO L'EMERGENZA SI DEVONO TRASFORMARE IN POSTI DI LAVORO**



Peso: 1-9%, 3-30%